

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND**

**UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

SEDUTA

77.

SITZUNG

25 - 10 - 1966

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: PUPP

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE



INDICE

Interrogazioni e interpellanze
pag. 3

Disegno di legge n. 72 :
« Secondo provvedimento di variazione
al bilancio della Regione per l'esercizio
finanziario 1966 »
pag. 15

Disegno di legge n. 69 :
« Autorizzazione di un limite di impegno
di lire 10 milioni per la concessione di
contributi a sensi della legge regionale
22 novembre 1961, n. 10, contenente un
nuovo incremento del fondo a favore
delle piccole imprese commerciali, delle
cooperative di consumo e dei pubblici
esercizi »
pag. 19

Disegno di legge n. 67 :
« Provvidenze a favore delle aziende
industriali, commerciali e turistiche dan-
neggiate dalle calamità atmosferiche
verificatesi nel mese di settembre del-
l'anno 1965 »
pag. 25

Disegno di legge n. 62 :
« Norme interpretative delle leggi regio-
nali 23 gennaio 1964, n. 2 e 3, conte-
nenti norme sull'ordinamento degli uf-
fici centrali e sullo stato giuridico e trat-
tamento economico del personale della
Regione »
pag. 43

INHALTSANGABE

Anfragen und Interpellationen
Seite 3

Gesetzentwurf Nr. 72 :
« Zweite Haushaltsänderung 1966 »
Seite 15

Gesetzentwurf Nr. 69 :
« Ermächtigung einer Ausgabenbindung
von 10 Millionen Lire zur Gewährung
von Beiträgen kraft Regionalgesetz Nr.
10 vom 22. November 1961 über die
Erhöhung des Förderungsfonds zugun-
sten kleiner Handelsbetriebe, von Kon-
sumgenossenschaften und Gastbetrie-
ben »
Seite 19

Gesetzentwurf Nr. 67 :
« Hilfsmassnahmen zugunsten der durch
das Unwetter vom September 1965 ge-
schädigten Industrie-, Handels- und
Beherbergungsbetriebe »
Seite 25

Gesetzentwurf Nr. 62 :
« Ergänzungsbestimmungen zu den Re-
gionalgesetzen Nr. 2 und Nr. 3 vom 23.
Jänner 1964 über die Zentralämterord-
nung sowie Rechtsstellung und Besol-
dung des Personals der Region »
Seite 43

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 9,38

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

UNTERPERTINGER (Segretario questore - S.V.P.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 21.10.1966.

UNTERPERTINGER: (Segretario questore - S.V.P.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Il cons. Fioreschy scusa la sua assenza per impedimento d'ufficio.

La seduta riprende con l'esame e la discussione di **interpellanze e interrogazioni**.

Nell'ordine del giorno che avevamo distribuito recentemente, quello suppletivo, era previsto di trattare le interpellanze e le interrogazioni dopo la legge sulle alluvioni, senonché questa ha occupato tutta la giornata e abbiamo ripreso con la mozione di sfiducia. Io proporrei pertanto di svolgere le interrogazioni e le interpellanze per un'ora oggi e domani.

La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Herr Präsident! Ich erlaube mir an Sie eine Frage bezüglich der Tagesordnung zu richten, denn, wenn ich nicht irre, ist in dieser noch vor den Interpellationen und Anfragen der Punkt « Beschlußantrag von SVP-Räten über die Refinanzierung der Gesetze Nr. 17 und 9 über die öffentlichen Arbeiten vorgesehen ». Ich habe selbstverständlich zur Kenntnis genommen, daß mit Schreiben vom 13. Oktober Sie, Herr Präsident, dem Regionalrat mitgeteilt haben, daß am 20. Oktober mit dem Unwetterfonds usw. fortgeschritten wird, aber dann bleibt nach wie vor dieser Punkt auf der Tagesordnung, der keineswegs, weder auf unseren Wunsch noch auf Wunsch sonst irgendeines Regionalratsabgeordneten verlegt worden ist. Ich möchte daher nur wissen, wann dieser Punkt zur Behandlung gelangt. Ich habe auch nichts dagegen, daß man jetzt eine Stunde lang z.B. Anfragen macht.

Nur möchte ich wissen, ob man dann mit diesem Punkt fortfährt oder ob man im Sinne hat, etwas anderes zu machen. Ich würde auf jeden Fall wünschen, daß man die Tagesordnung, die vom Präsidenten selbst aufgestellt worden ist, auch einhält. Denn wenn man sich nicht an die Tagesordnung hält, dann kann man überhaupt nie wissen, wann eine Diskussion stattfinden soll.

(Signor Presidente. Mi permetto rivolgerLe una domanda in merito all'ordine del giorno, che, se non erro, prevede ancor prima delle interpellanze ed interrogazioni il punto « mozione dei consiglieri del S.V.P. relativa al rifinanziamento delle leggi 17 e 9 sui lavori pubblici ». Naturalmente ho preso atto, che Ella Signor Presidente ha informato con scritto del 13 ottobre 1966 il Consiglio regionale, che il 20 ottobre si sarebbe continuata la trattazione dei fondi per i danni alluvionali, ma allora in ogni caso questo punto rimane sull'ordine del giorno, poiché non è stato affatto rinviato su nostra richiesta o di quella di qualche altro Consigliere regionale. Perciò vorrei soltanto sapere, quando sarà trattato questo punto. Non ho nulla in contrario, che adesso per un'ora vengano per esempio trattate interrogazioni.

Vorrei soltanto sapere, se si continuerà poi con questo punto, oppure se si ha intenzione di fare qualche cosa di altro. In ogni caso desidererei che ci si attenga comunque all'ordine del giorno fissato dallo stesso Presidente. Non attenendosi infatti all'ordine del giorno, non si saprà mai quando dovrebbe aver luogo una discussione).

PRESIDENTE: Resta inteso che l'ordine del giorno viene rispettato, a meno che non venga richiesto dai proponenti o dall'assemblea di rinviare qualche punto, non è questo il caso perché non è stato richiesto né dai proponenti né dall'assemblea. Pertanto le interrogazioni e le interpellanze le svolgiamo per un'ora oggi e un'ora domani per portarci avanti perché ce ne sono molte, poi riprende l'ordine del giorno.

Il primo punto dell'ordine non trattato riguarda « incarichi di consulenze collettive specializzate », per il quale è stato chiesto un

rinvio; il secondo punto all'ordine del giorno riguarda « modifiche e integrazioni della legge regionale 6 aprile 1956 sulle elezioni dei consigli comunali », per il quale è stato pure chiesto un rinvio, probabilmente questo sarà pronto e quindi sarà il primo argomento che viene in discussione. Successivamente c'è la mozione, non è stato chiesto per questa alcun rinvio, quindi verrà subito discussa.

Quindi il prossimo punto all'ordine del giorno è il punto n. 5): « elezione degli organi comunali », era stato chiesto un breve rinvio per consultazioni, doveva esser già pronto l'altra volta, quindi potrebbe esser pronto ora. Se questo non è pronto, il primo punto dell'ordine del giorno che viene in esame è la mozione sui lavori pubblici.

La prima interrogazione è del cons. Corsini all'Assessore all'industria sulla opportunità di trasferire la prima categoria di determinati minerali.

L'Assessore non c'è qui, non è stato avvertito che si trattava oggi questo argomento e quindi aspettiamo.

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Indubbiamente non dipende da cattiva volontà né da malafede, però questo fatto non può essere ulteriormente tollerabile. L'ultima volta in cui questa interrogazione è venuta in discussione è stato chiesto di rinviarla, io non mi sono opposto, l'abbiamo rinviata; adesso, a distanza di qualche mese, ci troviamo ancora di fronte alla interrogazione, che è di data 24 maggio 1966, e non si può discutere. Giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre, cinque mesi sono passati, e non si tratta di un'interrogazione che abbia questioni polemiche o politiche o via dicendo, per cui qualche volta avvengono queste piccole manovre più o meno apprezzabili, ma si

tratta di una questione che riguarda un tema di natura economica, che è atteso da anni.

Io veramente non so più che cosa dire. Che differenza di trattamento a un dato momento deve esistere tra gli Assessori e i consiglieri? Per cui gli Assessori possono anche fare a meno di essere presenti in aula, i consiglieri invece che non sono presenti in aula vedono la loro interrogazione decaduta o rinviata alle calende greche? Qui la parte peggiore tocca sempre al consigliere. Io contro questo sistema protesto vivamente.

PRESIDENTE: Adesso lo faremo avvertire, appena viene risponderà, non so cosa dire perché non è presente.

In tema di interrogazioni e interpellanze, devo comunicare che ho qui 5 interpellanze che riguardano materia ritenuta estranea al Consiglio. È l'interrogazione dei cons. Corsini e Agostini sui passi da intraprendere presso il Governo per prevenire nuovi atti terroristici; è l'interpellanza dei cons. Mitolo e Preve Ceccon sulle responsabilità degli attentati terroristici; è l'interrogazione dei cons. Mitolo e Preve Ceccon sui riflessi degli attentati terroristici sul turismo in Alto Adige; è l'interpellanza de Carneri e Gouthier sugli eventuali passi che la Giunta intende compiere per salvaguardare gli interessi della popolazione in merito alla definizione del problema dell'Alto Adige.

Premesso che queste quattro interrogazioni e interpellanze si ritiene che riguardino materia estranea alla competenza della Regione, chiedo ai presentatori se intendono ancora mantenerle o no dopo il dibattito; se le mantengono devo seguire la procedura prevista dal regolamento, altrimenti la cosa viene facilitata. Lo chiedo perché ce ne sono quattro.

La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Signor Presidente, mi sembra che la nostra interpellanza ormai sia superata dal dibattito.

PRESIDENTE: Grazie, l'interpellanza n. 108 dei cons. Corsini e Agostini al signor Presidente della Giunta sui passi da intraprendere presso il Governo per prevenire nuovi atti terroristici.

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Questo è il riassunto fatto dagli uffici, l'interrogazione dice qualche cosa di più.

PRESIDENTE: Per intenderci, è l'interrogazione n. 108?

CORSINI (P.L.I.): Sì, è questa.

PRESIDENTE: Ecco, volevo chiedere se dopo la discussione sulla mozione intende ritirarla o mantenerla.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, io le rispondo che desidero perlomeno mantenerla fino al momento in cui si sarà chiarito se è pertinente o meno. Una volta che è stata chiarita la pertinenza o la non pertinenza, può darsi anche che la ritiri.

PRESIDENTE: Allora la leggo:

Constatato che gli atti terroristici sono purtroppo ripresi sul territorio della Regione, con nuovo sacrificio di vite umane,

i sottoscritti Consiglieri regionali chiedono di interrogare l'on. Presidente della Giunta regionale per sapere se non intenda rendere dinanzi all'on. Consiglio formali dichiarazioni sulle quali possa aversi un dibattito politico tale da dar luogo ad un documento

da illustrarsi al Governo, per sollecitarlo ad assumere in sede interna ed internazionale le iniziative idonee ad arginare e prevenire nuovi atti terroristici.

L'art. 116 del regolamento prevede che nel caso di materia ritenuta estranea alla competenza degli organi regionali, viene data lettura dell'interrogazione, interpellanza o mozione al Consiglio, il quale decide senza discussione per alzata di mano sulla ammissibilità.

Pertanto a questo punto dopo averla letta io le chiedo se intende mantenerla, o altrimenti devo applicare questa norma dell'articolo 116.

CORSINI (P.L.I.): È la Presidenza del Consiglio che la ritiene...

PRESIDENTE: La Presidenza la ritiene estranea, ma la decisione spetta al Consiglio. La mantiene?

La Presidenza ritiene estranea alla competenza degli organi regionali l'interrogazione n. 108 presentata dai cons. Corsini e Agostini e testé letta. Il Consiglio è chiamato a votare su questa proposta. Quindi chi ritiene che la interrogazione sia estranea alzi la mano: il Consiglio regionale ritiene che la materia sia estranea con 20 voti favorevoli, 4 contrari e 4 astensioni.

L'interrogazione dei cons. Mitolo e Preve Ceccon, siccome gli interroganti non sono presenti, non la pongo in discussione per riguardo verso i consiglieri.

La prossima interrogazione è pure dei cons. Mitolo e Preve Ceccon, anche questa non viene trattata data la loro assenza.

Interrogazione n. 113 dei cons. Corsini e Agostini all'Assessore agli enti locali sulla

necessità di presentare un disegno di legge regionale che disciplini la erogazione di sussidi:

Premesso che la situazione occupazionale nella regione è andata progressivamente aggravandosi con l'aumento dei disoccupati, occupati ad orario ridotto, ammessi alla Cassa di integrazione ecc.;

Premesso ancora che in conseguenza di quanto sopra si è provveduto già nel decorso esercizio finanziario allo stanziamento di maggiori somme in bilancio regionale per l'assistenza opportuna in tale settore e situazione;

Richiamate le ripetute proposte e sollecitazioni dello scrivente gruppo affinché l'erogazione dei sussidi fosse tolta alla discrezionalità di organi, enti ed associazioni e regolamentata con legge;

Richiamato ancora l'impegno assunto dall'on. Assessore regionale competente, di predisporre un disegno di legge in materia;

Ritenuto che sia urgente provvedere in tal senso onde dare sicurezza di assoluta imparzialità nella erogazione dei sussidi ai lavoratori disoccupati e sottoccupati o comunque abbisognevole;

i sottoscritti Consiglieri regionali prof. dott. Umberto Corsini e avv. dott. Tullio Agostini chiedono di interrogare l'on. Assessore agli enti locali e all'assistenza per conoscere: se e quando l'on. Giunta intenda presentare il disegno di legge di cui in premessa.

L'interrogazione n. 112 è stata già espletata. L'Assessore Fronza è pronto per la risposta all'interrogazione n. 113?

La parola al cons. Corsini per l'illustrazione.

CORSINI (P.L.I.): Devo premettere, per una più completa conoscenza della questione, che era stata presentata inizialmente

dal gruppo liberale una interrogazione che comprendeva tutte e due queste interrogazioni 112 e 113 e che la materia è stata poi successivamente divisa, su richiesta della stessa Presidenza del Consiglio, in quanto sembrava che quella procedura, che sembrava indubbiamente che corrisponda alla verità, seguita dal gruppo liberale di voler chiedere per una parte della interrogazione una risposta scritta e per l'altra invece una risposta dopo la illustrazione in aula, non fosse una procedura corretta. Per cui si è divisa l'interrogazione nella 112 chiedendo risposta scritta, nella 113 chiedendo invece di poter illustrare e di sentire dalla viva voce dell'Assessore quali sono le intenzioni della on. Giunta. Ma, tuttavia, la materia come tale è inscindibile, perché nella interrogazione originaria si chiedevano informazioni e dati sul volume dei sussidi distribuiti e sul sistema seguito nella distribuzione dei sussidi stessi agli operai disoccupati, sottooccupati, comunque versanti in condizioni di bisogno, e nella seconda parte della primitiva interrogazione, rispettivamente in questa interrogazione 113, si chiede invece conto alla on. Giunta di voler, una volta tanto, uscire da quelle che sono le nebbie delle mezze promesse, dei mezzi impegni, delle mezze intenzioni, anche perché, signor Assessore, e non dovrebbe venire da parte mia ma piuttosto da parte vostra questo ricordo escatologico, di buone intenzioni è lastricata la via dell'inferno. Il problema non è che abbia bisogno di essere illustrato, ma io lo riprendo qui, ripetendo, sia pure sinteticamente, tutte le osservazioni ripetutamente fatte, perché voglio che ancora una volta i colleghi considerino questa questione. Voglio essere sgombrato di responsabilità pubbliche, voglio essere sicuro di avere fino al limite del possibile insistito per una buona causa, e poi naturalmente

non dipende da me, dipende dalle volontà dell'on. Giunta. Devo dire dalle volontà, perché il Consiglio in questa condizione qui non è che abbia più, come abbiamo visto, molta efficacia; ha l'efficacia di votare degli ordini del giorno, di sollecitare la Giunta a fare qualche cosa e dopo, a distanza di un anno, di sentirsi dire, ma sí, si farà. Più di una volta, non soltanto adesso, ma anche negli anni passati e anche quando ero membro della maggioranza in Giunta — questo lo dico perché non salti fuori magari qualche nuova lettura di qualche verbale fatta a metà, come l'ultima volta o con la introduzione di qualche frase inventata sul momento, per snaturare quello che era il senso delle mie dichiarazioni —, più di una volta e anche quando ero in Giunta ho sempre affermato la necessità che la Giunta regionale uscisse da un *impasse* in due particolari situazioni che, assieme a quelle del personale, che vedremo poi dopo quando verrà questa legge, costituiscono nei confronti dell'opinione pubblica un motivo di sospetto se non altro, giustificato o ingiustificato, questa è un'altra cosa, ma un motivo di sospetto. E il motivo di sospetto è dato dall'inerzia che l'on. Giunta ha avuto nell'affrontare due temi, a mio avviso, ritenuti sempre essenziali. Il primo punto è quello di determinare con norma di legge l'intervento di sussidi e contributi da parte della Regione, per gli istituti di assistenza, di beneficenze e via dicendo, distinguendo fra quelli che sono sussidi per la gestione e quelli che sono i contributi per l'aumento patrimoniale, determinando con legge quali sono i criteri che la Regione intende seguire in queste sue norme di intervento, così da togliere la discrezionalità all'assessorato di dare o di non dare, di dare di più o di dare di meno, di dare a chi crede di dare e di non dare a chi crede di non dare.

La seconda questione, sulla quale ho richiamato piú volte l'attenzione del Consiglio e dell'on. Giunta, è quella riguardante la distribuzione dei sussidi agli operai, occupati e disoccupati, su questo capitolo del bilancio, che è venuto ingrossandosi in concomitanza con quella che è stata la congiuntura sfavorevole economica che la nostra regione, come il resto d'Italia, ha attraversato e sta ancora attraversando, anche se, per fortuna di Dio, con minori preoccupazioni che nel passato, sta ancora attraversando in questi mesi e in questo anno. Fin che si tratta di avere un piccolo fondo che resti a disposizione per interventi solleciti, necessari, urgenti, bisogna ammettere che una certa discrezionalità è inevitabile, ma quando il fondo viene aumentato di decine di milioni, quando come lo scorso anno in una sola variazione di bilancio ci si chiede un aumento di 50 o 60 milioni, non ricordo con precisione, allora è buon costume amministrativo provvedere alla distribuzione di questi fondi, sulla base di norme di legge ben precise.

Qui invece è avvenuto e continua ad avvenire che questi fondi vengono distribuiti in che modo? In un modo che, anche se esternamente è stato descritto nella risposta scritta all'interrogazione 112 come assolutamente ineccepibile e come certissimo di obiettività e di equità, io tuttavia non lo ritengo tale, e non ritengo che questi interventi debbano essere lasciati, signor Assessore, o realmente alla diligenza, non diligenza, attività, non attività, di determinare organizzazioni, o anche alle vanterie, magari false, di rappresentanti di alcune organizzazioni i quali nelle fabbriche dicono: siamo stati noi a farvi dare dalla Regione questi aiuti, siamo stati noi sindacati di questo colore a far sí che qui venisse contribuito per le ore che sono state messe in cassa di integrazione e via dicendo.

Tutte queste cose tolgono prestigio all'ente pubblico, tutte queste cose aumentano illegittimamente l'influenza, anche se magari alla base non c'è nulla di vero, l'influenza psicologica di determinate organizzazioni e via dicendo, in secondo luogo questi sistemi non danno mai la certezza del diritto. Il lavoratore, il quale riceve qualche sussidio per questi motivi, invece che riceverlo perché è suo diritto, dovendo essere grato a niente altro che al sistema democratico e alle leggi che in questo sistema democratico si fanno, il lavoratore deve finire per ringraziare il presidente del Consiglio dell'ECA, deve ringraziare il parroco perché fa parte del consiglio dell'ECA, deve ringraziare l'Assessore perché a un dato momento l'Assessore dice di sí, deve ringraziare magari il capo dei sindacati bianchi o rossi o violetti perché sono quelli che dicono di far distribuire questi sussidi agli operai, e si crea una situazione che è veramente insopportabile anche dal punto di vista umano. Noi dobbiamo regolamentare questa materia, noi dobbiamo arrivare alla regolamentazione con norme di legge di questa come di quella, degli interventi per le iniziative di istituti di beneficenza, di assistenza alla gioventù e via dicendo, là dove si tratti di aumenti di beni patrimoniali.

Ora, le mezze parole sono ben scappate dalla bocca dell'on. Assessore, e anche nell'ultima occasione in cui si è parlato di questo, sono ben scappate le mezze parole: sí, adesso vedremo, la legge la faremo. Ma, signori, siamo nel ventesimo anno, o quasi, nel diciottesimo anno di vita dell'autonomia, e siamo piú di tutto nel terzo anno di congiuntura, nel terzo anno di questo periodo in cui questi fondi sono stati sensibilmente aumentati. E siamo, comunque, a distanza di un anno da quando l'Assessore ha preso quel mezzo

impegno, quel mezzo impegno di dire: sí, adesso provvederemo con un disegno di legge in materia. L'anno è passato, come per le alluvioni, ritorna il periodo invernale, in cui ci sarà maggior bisogno di interventi in questo settore, e ancora non abbiamo, non dico il disegno di legge, ma neanche una veramente impegnativa e certa affermazione da parte della Giunta di voler provvedere in proposito.

Se a voi non interessa, ve lo dico con schiettezza, se a voi non interessa l'opinione che fuori si può avere del modo in cui si comporta la Regione, a me e al mio gruppo interessa, e mi interessa molto che non si possa pensare negli ambienti operai che per avere un sussidio bisogna dipendere da x o y, da destra o da sinistra e che bisogna attenderlo come una grazia. Non è una grazia questa che facciamo agli operai. Nel momento in cui i fondi sono inseriti in bilancio gli operai devono avere il diritto di averla e devono avere anche la certezza dei limiti di questo diritto e del volume che possono attendersi, senza bisogno di dover andar lí a lisciare nessuno e a pregare nessuno. A me la faccenda, e ho finito signor Presidente, la faccenda di questa assistenza fatta in modo familiare, non mi va proprio per niente. La assistenza familiare, la assistenza che non ha piú il carattere positivo morale della carità, ma ha tutti gli aspetti peggiori dell'atto caritativo, proprio non mi va, come non mi va neanche questo continuamente affidarsi a delle istituzioni, le quali, si dice, sono piú vicine agli interessati, possono informarci, possono non informarci, e allora ci si fa suggerire dall'assistente sociale se in quella casa dove ci sono tre bambini come nell'altra però si guadagna qualche cosa di piú oppure si mangia un cavolo di meno, e attraverso queste informazioni se ne traggono motivi discriminatori per concedere

o per non concedere. Queste cose sinceramente non mi vanno, non mi vanno e non posso assolutamente tollerarle. Anche perché, e qui è una questione che ritornerà in discussione in Consiglio provinciale, anche perché questo sistema, di assistenza, come è stato definito « dalla culla alla tomba » ha i suoi aspetti positivi indubbiamente, ma ha anche l'aspetto negativo di mettere tanti angeli custodi accanto a delle famiglie e accanto a delle persone, e di angeli custodi, fatta eccezione per quelli veri, se ci sono, è meglio che il cittadino italiano ne abbia nel minor numero possibile, affinché anche l'assistenza non finisca poi per tramutarsi in un mezzo di controllo. Dobbiamo tener presente anche questo, perché l'assistenza così concepita « dalla culla alla tomba » con qualcuno che sta vicino, schedari negli uffici, informazioni sussurrate, non sussurrate e via dicendo, finisce veramente per essere un'inammissibile intrusione in quelli che sono i casi e la vita personale. Si devono concedere dei sussidi? Si devono badare a quelle che sono le condizioni obiettive, e non a quello che è il parere di organi che possono anche essere rispettabilissimi e composti da persone rispettabilissime, ma che, specialmente nei paesi, finiscono davvero, rendetevene conto, per costituire qualche volta una cappa che pesa sulla gente. E se nelle città questo ancora questo è lontano, il comitato dell'ECA dei paesi diventa un po' come il consiglio di amministrazione della cassa rurale, vero signor Assessore? Bisogna che per ottenere qualche prestito dalle casse rurali chi lo domanda sia innanzitutto tranquillo e buono e in amicizia con il Presidente, con i vari membri, ecc., è evidente, perché sono lí tutti quanti sul posto; oh, glielo daranno lo stesso, ma dopo averlo fatto pensare un poco di piú invece che un poco di meno.

E così è anche per i comitati ECA, sono troppo vicini per non essere inevitabilmente toccati da quelle che sono simpatie, non simpatie e via dicendo. Facciamo questa legge, signor Assessore, prenda una volta tanto un impegno, una volta tanto la Giunta dimostri che gli impegni che prende intende anche mantenerli; non dico « prenda l'impegno », perché l'ha già preso, ci dica semplicemente che intende rispettarlo e onorarlo.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Fronza.

FRONZA (Assessore enti locali - D.C.): Volevo rispondere al signor consigliere, che è andato anche oltre gli argomenti toccati nella sua interpellanza 113, perché molti riguardano la 112 e si è risposto con tre pagine scritte, con una dimostrazione di come avviene l'assegnazione dei sussidi, ed inoltre sono state date anche tre pagine intere di dati, distribuite, mi sembra, anche a tutti i consiglieri.

Volevo inoltre contestare l'affermazione fatta nel primo comma dell'interpellanza 113, dove dice: « premesso che la situazione occupazionale nella regione è andata progressivamente aggravandosi ». Io potrei risponderle, come ha risposto nella relazione economica del paese il Ministro del tesoro e il Ministro del bilancio, che attualmente la situazione invece va migliorando. E, come effetto, in regione abbiamo avuto questo: che non vi sono state certamente quel numero di ore integrate dalla cassa integrazione salari dell'anno scorso in questo periodo, in cui solo nel secondo semestre 1965, se non erro, avevamo 600.000 ore integrate, di cui la maggior parte riguardavano proprio un grosso stabilimento dell'Alto Adige che era la Lancia, quest'anno queste

ore integrate sono pressoché sparite e rimane solo qualche altra azienda della provincia di Trento. Non vi è stato un grande miglioramento, ma un certo sintomo di ripresa appare quest'anno, per cui non vi è bisogno per il mio assessorado di chiedere ulteriori integrazioni dello stanziamento in bilancio.

L'anno scorso, invece, in questo periodo erano stati chiesti prima 100 e poi 50 milioni, in totale, come risulta dai dati, è arrivato a 220 milioni.

Altre considerazione io le avevo fatte in quella risposta, rimando senz'altro a quei dati e a quelle considerazioni lì, per quanto riguarda specialmente la situazione dell'occupazione, gli interventi specifici e il limite di discrezionalità degli enti.

Lei ha citato gli ECA, il modo con cui lavorano questi consigli di amministrazione. Le dico questo: gli enti comunali di assistenza sono enti riconosciuti, sono enti locali che hanno un consiglio di amministrazione nominato dai consigli comunali, noi dobbiamo rispettare l'autonomia di questi enti, non risulta che siano enti privati perché sono enti pubblici, il cui consiglio di amministrazione è composto dal consiglio comunale e naturalmente i consigli comunali rispecchieranno in questi consigli di amministrazione la consistenza politica dei vari gruppi per quanto riguarda gli ECA. Mi risulta che fanno discretamente le cose. Lamentanze l'anno scorso non ne abbiamo avuto se non da un ECA o due, ma piccole, e anche quelle cose sono state rimate.

Voglio dire e ripetere, c'è anche nella risposta, che l'assegnazione dei sussidi agli ECA non avviene su base discrezionale dell'Assessore o del consigliere tale o del sindaco tale, ma quest'anno è avvenuta mediante una documentata relazione del centro regio-

nale degli assistenti sociali, i quali si sono recati anche presso gli assessorati provinciali dell'assistenza, rispettivamente di Bolzano e di Trento, e poi è stata fatta una proposta conclusiva che viene trascritta nella delibera, che poi viene portata alla Giunta regionale. Naturalmente sulla base di questa relazione vengono dati anche dei consigli agli enti comunali di assistenza, vengono indicati dei modi per attuare una giustizia perequativa nella distribuzione di questi fondi.

Quindi posso assicurarle, signor consigliere, che le cose vengono fatte secondo giustizia, secondo equità e sulla base di una documentata relazione.

Quanto poi alla domanda « se e quando la Giunta intenda presentare un disegno di legge avente ad oggetto la rivalutazione di questi interventi », si può affermare che tale problema è già allo studio di questo assessorato. Ed a questo proposito si può far presente che dati concreti, orientamenti definitivi, potranno venir formulati nel corso della conferenza regionale sull'assistenza e beneficenza già preannunciata e che avrà luogo probabilmente nel gennaio 1967 a Bolzano. Per questa conferenza sono già stati designati i relatori, il materiale è già in avanzata preparazione, già lo schema di alcune relazioni è pressoché pronto. Si tratta di completare i dati in quella conferenza regionale, che durerà due giorni e si svolgerà come le altre conferenze regionali, tipo quella dei trasporti, tipo quella dell'industria; essa sarà luogo di discussione, ci saranno tre relazioni, ma vi saranno parecchi interventi. Saranno graditi gli interventi di tutti gli operatori degli enti di assistenza, pubblici e privati, e naturalmente anche dei signori consiglieri regionali, preferibilmente si gradirebbe avere le relazioni scritte; proposte di disegni di legge, proposte

di formule, di metodi, di modi migliori per distribuire i fondi di assistenza, in quella sede potranno venire discussi. Saranno presenti gli stessi dirigenti di enti di assistenza, anche vari presidenti di ECA, di questo ho avuto assicurazione proprio nella conferenza preparatoria del luglio scorso, dove i vari Presidenti degli ECA hanno detto che intendono discutere proprio il modo di distribuzione trovare la formula migliore. Da quella conferenza, che si svolgerà per la prima parte in gennaio a Bolzano, per la seconda parte, penso, a distanza di alcuni mesi, in sede conclusiva, si potranno tirare poi degli orientamenti e delle conclusioni per quanto riguarda anche questo richiesto e auspicato disegno di legge, per il quale a suo tempo vi è stato un impegno di studio da parte della Giunta, ma non un impegno di scadenza. Ho creduto opportuno di far convocare una conferenza di competenti prima di arrivare a conclusioni importanti di questo genere, perché la materia di assistenza è una materia molto delicata, è una materia che è trattata forse da troppi enti, per la quale occorre un certo coordinamento, non solo fra gli enti privati ma anche fra gli enti pubblici.

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini per la replica.

CORSINI (P.L.I.): Devo fare una piccola premessa, che forse sarà compresa soltanto dal signor Assessore, perché qualche colloquio in merito l'abbiamo avuto, affinché dalle sue parole dove si auspica la presentazione di relazioni scritte o di disegni di legge, non se ne tragga la conseguenza quasi di rimprovero perché noi del gruppo liberale vogliamo chiedere e chiedere ma poi non ci impegnamo mai a presentare un disegno di legge. Il signor

Assessore mi darà atto che io gli avevo comunicato che il gruppo liberale aveva già un disegno di legge pronto in proposito, in una materia tutt'altro che facile, me ne rendo conto, elaborato con la consulenza di competenti di diritto amministrativo particolarmente per questi questioni, e che non l'abbiamo presentato proprio perché ci era stata data personalmente ed anche in sede, quando la Giunta ha appreso quello che oggi è chiamato impegno di studio invece che impegno di fare, aveva preso un impegno che ci sembrava che fosse credibile, e allora abbiamo detto: preferiamo che sia la Giunta ad agire, piuttosto che una iniziativa consiliare che ha effettivamente delle difficoltà maggiori da incontrare di quelle che ha l'iniziativa di Governo. Di questo, signor Assessore, lei me ne darà atto, io spero pubblicamente, perché non mi piace dare l'impressione di chi grida: fate fate fate, e magari non sa neanche egli che cosa in sostanza desidera che sia fatto.

Ciò premesso, io non entro, per dichiararmi soddisfatto o insoddisfatto, nella questione delle valutazioni sulla situazione economica, le faccio solo presente che dai dati che lei stesso mi ha fornito nella risposta scritta, vedo che nel 1961 la competenza era di 68 milioni, nel 1962 di 73 milioni, nel 1963 di 75 milioni, nel 1964 di 110 milioni, nel 1965 di 215 milioni; il che vuol dire che siamo andati progressivamente aumentando il volume di questi interventi. Se l'anno 1966 e il 1967, speriamo che corrisponda alla verità, si presenta con delle prospettive meno nere e meno pessimistiche del passato, meglio, vedremo diminuire questo capitolo, che io ho sempre chiamato, lei se lo ricorda, « il capitolo documentativo della crisi economica », perché più aumentano gli interventi per sussidi e più si dimostra che non c'è sufficiente lavoro o

lavoro sufficientemente retribuito per tutti. Ma il problema ormai è posto, e questo problema resta d'ora in poi, anche se si trattasse di un milione solo.

Prendo atto con soddisfazione che c'è qualche cosa di più concreto, cioè si dice: abbiamo preso l'impegno di studio e questo impegno di studiare la materia adesso lo travasiamo in un nuovo impegno, in quello di parlarne in una conferenza regionale. Che bello strumento avete trovato per dilungare la soluzione di tutte le questioni! Basta pensare alla conferenza regionale sull'industria, e non vorrei che avvenisse anche questo per la conferenza regionale sull'assistenza. Signor Assessore, qui è meglio dircelo con chiarezza: se volete tirare le cose alla lunga potete farlo anche senza usare questi ripieghi, perché se adesso nel gennaio 1967 si farà la conferenza, prima giornata della conferenza, sull'assistenza e poi si lascerà passare perlomeno un anno o un anno e mezzo, che non vogliano essere tre come per l'industria, prima di convocare la seconda giornata, e poi tirarne le conclusioni, e poi passare al momento delle proposte, e poi presentare il disegno di legge e discuterlo, io prevedo che questo disegno di legge prima di quattro anni non potremmo averlo. E allora lei comprende che da questo punto di vista devo dichiararmi completamente insoddisfatto della sua risposta.

Per quanto concerne poi la questione degli ECA, nessuno di noi contesta che gli ECA siano degli enti pubblici, che abbiano una amministrazione regolata per legge, che noi siamo obbligati a rispettarne l'autonomia; io non vedo però assolutamente obbligo per la Giunta quello di passare attraverso gli ECA per una erogazione di questi contributi, o di passare attraverso gli ECA affidando in sostanza queste somme agli ECA perché le di-

stribuiscano, sia pure nel migliore dei modi possibili, ma perché le distribuiscano di loro iniziativa invece che sulla base di norme di legge che costituiscano certezza di diritto elaborate dalla Regione stessa. Per cui, concludendo, non vorrei « dum Romae consulitur sagemthum expugnatum est » e qui chi viene espugnata è la fiducia degli operai nella imparzialità della amministrazione pubblica, anche se ha torto magari, anche se ha torto, ma la sfiducia esiste proprio per questi interventi, diciamo così, a titolo personale, a titolo di grazia. Sembra che si debbano presentare delle suppliche, come si presentavano ai monarchi assoluti nel 400 o nel 500 o nel 700.

E allora soddisfazione perché qualche cosa si è concretato più di preciso...

PRESIDENTE: *(Interrompe)*.

CORSINI (P.L.I.): Sono 6 minuti, signor Presidente. Insoddisfazione perché prevedo che prima di arrivare alla reale soluzione di questo problema passeranno ancora degli anni.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 106 del cons. Corsini all'Assessore all'industria:

Premesso che già a partire dall'anno 1961 l'Assessorato regionale all'industria aveva preso in esame l'opportunità di trasferire dalla seconda alla prima categoria determinati minerali al fine di favorirne le ricerche e lo sfruttamento,

premessò ancora che l'Assessorato predetto a cominciare dall'anno 1962 è stato direttamente interessato al problema dagli operatori del ramo, in particolare dell'Alto Adige,

premessò infine che la richiesta di provvedere nel senso sopra indicato è condivisa

pure dagli operatori del ramo della Provincia di Trento, come risulta anche ultimamente dalla Relazione all'Assemblea generale della Associazione Industriali di Trento, in data 4 aprile 1966,

ritenuto che il provvedimento sollecitato non possa che tornare di utilità al settore industriale interessato, mentre non si ravvisano conseguenze negative dirette e riflesse,

il sottoscritto Consigliere regionale prof. Umberto Corsini chiede di interrogare l'on. Assessore regionale all'industria per conoscere in proposito pensiero e intenzione dell'on. Giunta regionale, al fine giungere alla sollecitata presentazione dell'opportuno disegno di legge.

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Non creda che sia per far le bizze od altro, ma mi sono prima un po' eccitato sul tema precedente, se lei ritiene di differirla ad una prossima seduta io ne sarei contento, anzi da un certo punto di vista in questo momento, a differenza di quello che ho detto io prima, la pregherei io stesso di farlo.

PRESIDENTE: Per oggi sospendiamo allora la discussione e la trattazione delle interrogazioni e interpellanze e riprendiamo l'ordine del giorno.

La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Se mi è consentito, sull'ordine dei lavori, vorrei svolgere all'on. Consiglio alcuni motivi di considerazione sui tempi e su alcune necessità nelle approvazioni di provvedimenti legislativi che abbiamo già all'ordine del giorno.

Considerando che si lavora oggi e domani e poi si va verso i primi di novembre,

vorrei pregare i signori consiglieri di vedere come le leggi messe all'ordine del giorno ai punti 14), 16), 17) e 18), a parte la prima che è provvedimento di variazione al bilancio per il quale c'è una certa urgenza, postulano, per entrare in esecuzione, una successiva variazione di bilancio. Quindi se noi approvassimo queste leggi ai primi di novembre, quando ci sarà il Consiglio, trascorre il mese e arriviamo che la variazione di bilancio la dobbiamo fare sotto Natale; per cui io pregherei, se è possibile, magari previa intesa con i signori capigruppo, trovare una formula per far precedere nella trattazione le leggi che postulano impegni finanziari e che poi debbano essere seguite da variazione di bilancio, in modo da arrivare ancora a fare questa operazione entro termini di tempo ragionevoli, e rispettivamente questo secondo provvedimento di variazione di bilancio. Vorrei porre la cosa all'attenzione del signor Presidente, pregandolo eventualmente, se una decisione non potesse esser presa in aula, di voler sospendere la seduta e fare un incontro con i capigruppo, ritenendo che la mia proposta possa essere di interesse generale.

PRESIDENTE: Per quanto riguarda le prime due leggi « Incarichi di consulenze collettive » e « Modifiche e integrazioni alla legge regionale 6 aprile 1956 », la Giunta stessa riconosce che sono meno urgenti delle altre e fa la proposta di proporre la trattazione, penso che su questo punto il Consiglio non abbia osservazioni. Sulla legge « Incarichi di consulenze collettive » siamo già d'accordo che questa non si tratta, la commissione ha ancora da dire qualche cosa a questo riguardo. Sulla legge per le elezioni comunali, ci sono difficoltà di differirla e di anticipare prima la discussione sui provvedimenti finan-

ziari? Qui non ci sono difficoltà? I consiglieri Brugger e Dalsass, hanno difficoltà che venga differita questa legge? No. Poi viene il punto della mozione dei consiglieri Dalsass, Brugger, Zelger, riguardante lo stanziamento di nuovi fondi per l'esecuzione di lavori pubblici.

A questo punto i proponenti della mozione insistono perché sia trattata subito, o sono disposti di spostarla per trattare altre leggi?

La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Nach den Begründungen, die der Herr Präsident angegeben hat, sehen wir ein, daß die Gesetzentwürfe von 14 bis 18 Vordringlichkeitscharakter haben, insbesondere die ab Nr. 15, weil nach diesen Gesetzen noch eine zeitgerechte Haushaltsabänderung hinsichtlich der Finanzierung erforderlich ist. Wir wären deswegen mit der sofortigen Behandlung dieser Gesetze einverstanden, wenn unmittelbar danach der Beschlußantrag zur Behandlung kommen könnte und dann erst die Gemeindeordnung.

(Dopo le motivazioni dateci dal signor Presidente, comprendiamo che i disegni di legge da 14 a 18 sono di carattere urgente, in special modo quelli dal numero 15 in poi, poiché dopo l'approvazione di queste leggi si deve ancor provvedere, per quanto riguarda il finanziamento, ad una tempestiva variazione di bilancio. Saremmo perciò d'accordo a trattare subito queste leggi, se immediatamente dopo ci si potesse occupare della mozione e soltanto in seguito dell'ordinamento dei comuni).

PRESIDENTE: Se ho ben capito i proponenti della mozione sono d'accordo che si trattino i punti 14, 15, 16, 17 e 18. Per me

va bene. Ci sono osservazioni? Si trattano i punti 14, 15, 16, 17 e 18, e poi la mozione sui lavori pubblici, e poi la legge sui comuni, e dopo la legge su incarichi speciali.

Cominciamo con il punto 14: *disegno di legge n. 72*: «**Secondo provvedimento di variazione al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1966**».

La parola all'Assessore Avancini.

AVANCINI (Assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): (*legge*).

Vorrei inoltre comunicare al Consiglio che è intenzione della Giunta di presentare un emendamento alla tabella B, che prevede un ulteriore stanziamento di 39 milioni per il Consiglio regionale, di 1 milione per la sovvenzione a favore della stazione sperimentale agraria di S. Michele ed altri piccoli interventi, dal momento che da parte del Consiglio regionale ci è arrivata in questi giorni la richiesta di ulteriori fondi per far fronte alle spese del Consiglio stesso. Allora la Giunta regionale ritiene di presentare in questa stessa variazione un emendamento che adesso presenterò alla Presidenza del Consiglio.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della commissione legislativa delle finanze.

MARGONARI (D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale.

La parola al cons. Volgger.

VOLGGER (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Herren Kollegen! Ich möchte nur das unterstreichen, was der Herr Kollege Dr. Kapfinger in der Finanzkommission schon

gesagt hat. Mit allem Nachdruck möchte ich betonen, daß ich persönlich der Auffassung bin, Bilanzänderungen, Budgetänderungen sollen nur in Ausnahmefällen vorgenommen werden. Der Finanzassessor des Landes, unser Präsident Bertorelle, weiß, daß ich diesen Standpunkt nicht nur hier vertrete, sondern auch im Landtag immer vertreten habe. Ich habe nun zu meiner Überraschung behört, daß noch eine dritte Bilanzabänderung kommen soll. Bis 31. Oktober müßte der Regionalausschuß die Bilanz für das Jahr 1967 vorlegen. Ich weiß nicht, wie weit sie gediehen ist. Vielleicht wird eine Verzögerung nicht nur Schuld des Regionalausschusses sein. Aber daß man so am laufenden Band dem Regionalrat Bilanzänderungen vorlegt, dagegen muß ich mich mit allem Nachdruck aussprechen, genau so wie ich mich gegen zu viele Bilanzänderungen in der Provinz immer ausgesprochen habe.

(*Signor Presidente. Signori Consiglieri. Vorrei soltanto sottolineare quanto già dichiarato dal collega dott. Kapfinger in seno alla commissione delle finanze. Vorrei accentuare energicamente di essere personalmente della opinione, che le variazioni di bilancio devono essere fatte soltanto in casi eccezionali. Lo Assessore provinciale alle finanze, il nostro Presidente Bertorelle, sa, che non sostengo questo punto di vista soltanto qui, ma che lo ho sempre anche sostenuto in Consiglio provinciale. Per mia meraviglia ho saputo, che si provvederà ad una terza variazione di bilancio. Fino al 31 ottobre la Giunta regionale dovrebbe presentare il bilancio per l'anno 1967. Non so a che punto si trovi. Forse un ritardo non è colpa esclusiva della Giunta regionale. Ma mi devo opporre con ogni energia al fatto, che in continuazione si sottopongono al Consiglio regionale variazioni di*

bilancio, precisamente così come mi sono sempre opposto alle troppe variazioni di bilancio in Provincia.)

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Avancini.

AVANCINI (Assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Se lei vede le prime tre righe della relazione alla variazione di bilancio, appare evidente che la variazione di bilancio è necessario presentarla per rendere operanti le leggi che sono state approvate dal Consiglio regionale nel corso dell'anno o negli ultimi mesi; non è possibile aspettare che venga approvato il bilancio normale della Regione per dare esecuzione alle leggi e perciò è assolutamente indispensabile presentare delle variazioni di bilancio.

Per quanto riguarda la presentazione del bilancio della Regione al 31 ottobre 1966, indubbiamente ci sarà qualche giorno di ritardo per la remora nella conclusione delle trattative con il Ministro del tesoro, il quale, come è noto, è stato quasi tutta l'estate ammalato, e poi è stato in America, è stato parecchio assente, per cui le trattative si sono iniziate tardi e probabilmente si concluderanno dopo le previsioni, e questo comporterà un certo ritardo nella presentazione del bilancio.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato con 4 astensioni.

Art. 1

Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1966 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella A.

Leggo la Tabella A. (legge).

Pongo in votazione l'art. 1: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 8 astensioni.

Art. 2

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1966 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella B.

Alla Tabella B sono stati proposti degli emendamenti, che pongo in votazione. Gli altri capitoli li ritengo approvati.

Cap. n. 260 — Spese per pubblicazioni di carattere specifico sull'economia regionale. Spese per indagini, studi e rilevazioni. Spese per indagini, studi e rilevazioni di carattere tecnico-economico che riguardano la produzione industriale ed agricola della regione — L. 9.000.000.

Pongo in votazione l'emendamento al cap. 260: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 9 astensioni.

Cap. n. 291 — Spese postali, telegrafiche e telefoniche degli uffici centrali — L. 1 milione.

Pongo in votazione il cap. 291: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 9 astensioni.

Cap. n. 296 — Spese per manutenzione ordinaria locali e per impianti elettrici, telefonici e di riscaldamento degli uffici e periferici — L. 7.000.000.

Pongo in votazione il cap. 296: approvato a maggioranza con 9 astensioni.

Cap. n. 403 — Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi — da 17 milioni viene portato a 23.000.000.

Pongo in votazione il cap. 403: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 7 astensioni.

Cap. n. 410 – Spese per la stampa dei periodici di propaganda agraria dei servizi agrari della Regione e di altri Enti, anche con riguardo alle esigenze linguistiche — Lire 1.000.000.

Pongo in votazione il cap. 410: approvato a maggioranza con 9 astensioni.

Cap. n. 435 – Contributi e sussidi per iniziative intese a promuovere ed incrementare le attività commerciali e il collocamento dei prodotti regionali all'interno e all'estero — Lire 3.000.000.

Pongo in votazione il cap. 435: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 8 astensioni.

L'emendamento di cui al cap. 1184 è stato già approvato dalla commissione, quindi non va in votazione specifica.

Cap. 1282 – Contributi per combattere parassiti e malattie delle piante forestali e per lo spegnimento di incendi boschivi — L. 1 milione.

Pongo in votazione il cap. 1282: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 8 astensioni.

In aumento – spese correnti.

Cap. 1 – Spese per il Consiglio regionale — L. 39.000.000.

Pongo in votazione il cap. 1: approvato a maggioranza con 7 astensioni.

Cap. 361 – Interessi compresi nelle annualità da corrispondere in ammortamento dei mutui contratti in dipendenza di provvedimenti legislativi; oneri erariali inerenti all'ammortamento — L. 562.791 anziché L. 17.545.000.

Pongo in votazione il cap. 361: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 5 astensioni.

Cap. n. 420 – Sovvenzione a favore della Stazione sperimentale agraria regionale di San Michele all'Adige — L. 1.000.000.

Ponga in votazione il caso 420: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 7 astensioni.

Cap. 430 – Spese per promuovere ed incrementare le attività commerciali ed il collocamento dei prodotti regionali all'interno ed all'estero — L. 3.000.000.

Pongo in votazione il cap. 430: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 7 astensioni.

Cap. 1251 – Spese per vivai forestali, per rimboschimenti e piantagioni a scopo di propaganda forestale e turistica. Spese per distribuzione di semi e piantine forestali e per l'istituzione di campi dimostrativi anche con erbe officinali — L. 1.000.000.

Pongo in votazione il cap. 1251: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 8 astensioni.

Cap. 2000 – Quote di capitale comprese nelle annualità da corrispondere in ammortamento dei mutui contratti in forza di provvedimenti legislativi — L. 18.437.209 anziché L. 17.454.625.

Pongo in votazione il cap. 2000: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 9 astensioni.

Al cap. 1350 la commissione ha già approvato di cancellare la dizione « legge regionale 4 ottobre 1965, n. 10, prima quota », anche se non è contenuto nella relazione.

Pongo in discussione l'art. 2 della legge.

Pongo in votazione l'art. 2: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 9 astensioni.

Art. 3

Il limite d'impegno autorizzato con l'articolo 9 delle disposizioni relative al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1966, per la concessione del concorso sui mutui di cui all'articolo 27, 2° comma, della legge 2 giugno 1961, n. 454 ed all'articolo 21 della legge 26 maggio 1965, n. 590, è elevato da lire 45 milioni a lire 61.000.000.

Pongo in votazione l'art. 3: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 6 astensioni.

Art. 4

La facoltà di assumere impegni a carico del capitolo di spesa n. 1289 dell'esercizio finanziario 1966 è subordinata all'accertamento sul corrispondente capitolo dell'entrata n. 108 di una somma non inferiore all'ammontare degli impegni da assumere.

Pongo in votazione l'art. 4: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 10 astensioni.

All'art. 5 c'è un emendamento sostitutivo, sempre presentato dalla Giunta. Sostituire l'art. 5 col seguente:

Art. 5

Nell'allegato n. 1 approvato con l'articolo 5 delle disposizioni relative al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1966, sono introdotte le seguenti variazioni:

a) in aumento

Agricoltura e commercio

Cap. n. 420 Lire 1.000.000

Previdenza sociale e sanità

Cap. n. 631 Lire 5.000.000

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo: approvato con 7 astensioni.

Art. 6

Nel bilancio di previsione della Cassa regionale antincendi per l'esercizio finanziario 1966 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella C.

La Tabella C è stata approvata dalla commissione, non ci sono variazioni.

Pongo in votazione l'art. 6: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 6 astensioni.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno. Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

Provincia di Bolzano:

votanti 19 - maggioranza richiesta 13

4 sí

3 no

12 schede bianche;

Provincia di Trento:

votanti 22 - maggioranza richiesta 14

17 sí

3 no

1 scheda bianca

1 scheda nulla.

A norma dell'art. 73 il provvedimento di legge va al Ministero degli interni non avendo raggiunta la maggioranza richiesta.

Il Consiglio è d'accordo di trattare i punti 14), 15), 16), 17) e 18) all'ordine del giorno, fra questi però, per ragioni di tempo, diamo la precedenza a quelli strettamente legati a prov-

vedimenti finanziari, cioè i disegni di legge 72, 67, 69 e 70. Il disegno di legge n. 67 è pronto? Mancano gli allegati da distribuire e quindi lo facciamo nel pomeriggio.

Allora facciamo il *disegno di legge n. 69*:

«Autorizzazione di un limite di impegno di lire 10.000.000 per la concessione di contributi a sensi della legge regionale 22 novembre 1961, n. 10 contenente un nuovo incremento del fondo a favore delle piccole imprese commerciali, delle cooperative di consumo e dei pubblici esercizi».

La parola all'Assessore Segnana per la relazione della Giunta.

SEGNANA (Assessore agricoltura e commercio - D.C.): (*legge la relazione*).

La Giunta regionale ritiene di spostare dal disegno di legge n. 70 l'importo di 2 milioni su questo disegno di legge. In tal modo il titolo della legge verrebbe cambiato, cioè vi è l'autorizzazione di un limite di 12 milioni invece che di 10 milioni e il seguente disegno di legge n. 70 verrebbe modificato con un impegno di 8 milioni, anziché di 10. Pertanto il disegno di legge n. 69 verrebbe modificato con l'introduzione di 2 milioni in più all'art. 1 e di 2 milioni in più all'art. 3, cioè la distribuzione del fondo sarebbe: 8 milioni a favore della provincia di Trento, 4 milioni a favore della provincia di Bolzano. Nel seguente disegno di legge avremo 6 milioni a favore della provincia di Bolzano, 2 a favore della provincia di Trento.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della commissione legislativa competente.

PRUNER (P.P.T.T.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al Presidente

della commissione finanze per il parere finanziario.

MARGONARI (D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, io non ho da dire molto, se non confermare il voto favorevole del gruppo liberale, lo dico fin da adesso per non intervenire successivamente. Effettivamente è una di quelle leggi che è inutile star qui a tesserne le lodi, è una legge modesta, diciamoci pur la verità, modesta particolarmente per i fondi a disposizione, ma una di quelle leggi che, pur nella sua modestia, è riuscita però a incidere e a dare dei risultati che non possono non essere considerati veramente apprezzabili. Anche quello che è stato lo spostamento, di cui si era già parlato però precedentemente, da 40 a 60 mesi, è uno degli aspetti positivi dell'intervento; 40 mesi potevano essere anche qualche volta pochi o mettere in situazione di difficoltà le piccole imprese commerciali.

Ieri sera nel preparare la legge ho osservato una imperfezione nella legge stessa; il secondo comma dell'art. 3 della legge, della quale noi facciamo in questo momento il rifinanziamento, è un poco equivoco rispetto al terzo comma e rispetto alla prassi che si è instaurata. Quando si dice « i beneficiari devono avere esercitato all'atto della presentazione della domanda una normale ed ininterrotta attività almeno per tre anni », questi beneficiari non possono essere intesi che come le persone, mentre invece, in parte dal comma 3° e in parte anche dall'uso, ormai è stato accettato il fatto che si badi soltanto al triennio di attività della impresa commerciale, anche se nel frattempo i tito-

lari dell'impresa per caso si sono cambiati. Per cui se il signor Assessore volesse presentare un piccolo emendamento o se si ritiene che sia una variazione formale che possa essere fatta direttamente dalla Presidenza della Giunta, io proporrei che si dicesse « le piccole imprese commerciali beneficiarie devono aver esercitato, all'atto della presentazione della domanda, una normale ed ininterrotta attività almeno per tre anni », in modo da chiarire. Guardate che vale la pena, perché qualche volta può far sorgere dei dubbi. Il beneficiario è una persona, non è un'impresa, mentre qui il triennio di attività non si riferisce alla persona, ma si riferisce all'impresa.

Ecco, questo volevo dire, per il resto diamo il nostro voto favorevole, mi pare che non ci sia da parte nostra necessità di ulteriori interventi.

PRESIDENTE: La parola al cons. Spögl.

SPÖGLER (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Ich ergreife nicht das Wort, um die Wichtigkeit dieses verhältnismäßig kleinen Gesetzentwurfes zu erläutern; ich möchte nur auch hier im Regionalrat, genauso wie ich es schon in der Kommission getan habe, die Gelegenheit wahrnehmen, um vor allem den Herrn Assessor noch einmal darauf aufmerksam zu machen, daß dieses Gesetz im Vergleich zu anderen Gesetzen ähnlicher Natur eine gewisse Ungerechtigkeit darstellt in der Behandlung dieser Kategorie von Unternehmen. Es handelt sich bei diesem Gesetz um die Darlehensgewährung von maximal drei Millionen Lire, für die Dauer von nur fünf Jahren. Wir wissen, daß wir bei anderen Gesetzen großzügiger waren; nehmen wir nur das Gesetz über das Beherbergungswesen

her, wo sich die Höchstgrenze bei 100 Millionen Lire beläuft und dieser Zinszuschuß für 15 Jahre hindurch geleistet wird. Auch haben wir beim Gesetz über das Beherbergungswesen die Möglichkeit, neu zu errichtende Beherbergungsbetriebe zu finanzieren, was mit diesem Gesetz nicht möglich ist. Dieses Gesetz schließt den Bau von neuen Handelsbetrieben und Gastbetrieben aus; es handelt sich hierbei nur um die Finanzierung von Modernisierungsarbeiten. Ich habe mir schon erlaubt, in der Kommission zu sagen, daß man diesen Betrag von 3 Millionen Lire unbedingt auf 10 Millionen Lire erhöhen müßte, auch weil man dabei den Umstand berücksichtigen muß daß sich ja die Preise in den letzten Jahren wesentlich erhöht haben. Also einerseits müßte der Betrag von 3 Millionen Lire auf 10 Millionen Lire erhöht werden und dann dürfte die Bezuschussung nicht auf fünf Jahre begrenzt sein, sondern müßte mindestens auf zehn Jahre hinaufgesetzt werden. Es müßte dann, wie schon gesagt, wenn ein neues Gesetz diesbezüglich erlassen würde oder vorbereitet würde, auch daran gedacht werden durch ein solches Gesetz auch neue Gast- und Handelsbetriebe zu berücksichtigen. Wir haben aus dem Bericht dieses Gesetzentwurfes entnommen, daß in der Provinz Trient bedeutend mehr Gesuche einlaufen als in der Provinz Bozen. Ich glaube, das zum Teil auch daraus erklären zu können, daß sehr viele Inhaber von Gastbetrieben und von kleinen Handelsbetrieben sich davor scheuen, so verhältnismäßig große Auslagen zu machen, um dann schliesslich und endlich nur einen Darlehensbetrag in der Höhe von drei Millionen auf fünf Jahre begrenzt zu erhalten. Ich könnte mir vorstellen, daß, wenn der Betrag sowie die Jahre der Bezuschussung erhöht würden, dieses Gesetz dann viel wirksamer werden könnte. Der Herr Assessor hat uns in der

Kommission versprochen, daran zu denken, ein neues diesbezügliches Gesetz vorzubereiten, und gesagt, daß er nur auf die regionale Konferenz über den Handel warte, die voraussichtlich scheinbar noch gegen Ende dieses Jahres stattfinden soll. Ich muß die Gelegenheit wahrnehmen, den Herrn Assessor Dr. Segnana zu ersuchen, dieses sein Versprechen, das er in der Kommission gemacht hat, so bald wie möglich in die Tat umzusetzen, indem er uns einen neuen verbesserten Gesetzentwurf sobald wie möglich hier im Regionalrat vorlegt. Ich kann die Bedeutung eines solchen Gesetzentwurfes, in Anbetracht unserer geographischen Lage und des Fremdenverkehrs in Südtirol aber auch ganz allgemein für die Region, nicht genug unterstreichen. Wir haben in der Kommission von einem Kommissar gehört, daß es keinen Sinn hat, kleine Gastbetriebe, kleine Handelsunternehmen auf diese Weise zu unterstützen, denn dadurch würden nur die Preise in der Region steigen; diese kleinen Betriebe sollten sich endlich — und das wäre im Sinne der europäischen Wirtschaftsgemeinschaft — in große Kaufhäuser oder ähnliches zusammenschließen. Ich muß hier zum Ausdruck bringen, daß ein solcher Zusammenschluß zu großen Unternehmen auf Grund der geographischen Lage unserer Region, ganz abgesehen von anderen Erwägungen, nicht in Frage kommen kann, zumindest den Großteil betreffend. Ich erlaube mir auch darauf hinzuweisen, daß schon rein fremdenverkehrsmäßig gesehen, gerade die kleinen Handelsunternehmen und originellen Gastbetriebe eine große Bedeutung für den Tourismus in unserer Region darstellen.

Was die Aufteilung der Mittel auf die beiden Provinzen betrifft, habe ich mich in der Kommission der Stimme enthalten, weil diese Aufteilung von 8 Millionen Lire auf die

Provinz Trient und nur 2 Millionen Lire für die Provinz Bozen mir doch als etwas ungleicherecht erschien, wenn auch mit dem Gesetzentwurf Nr. 70 dann wiederum das Gleichgewicht hergestellt würde. Ich bin aber der Meinung, daß man verschiedene Dinge nicht gleich behandeln kann und daß man eine Kategorie nicht zugunsten einer anderen benachteiligen darf. Der Abänderungsantrag, der jetzt vom Herrn Assessor vorgebracht wurde, in welchem der Betrag von 10 Millionen auf 12 Millionen erhöht werden soll, sodaß auf die Provinz Bozen 4 Millionen treffen, scheint mir zumindestens günstiger zu sein. Ich glaube, daß man im großen und ganzen, auf Grund der eingebrachten Gesuche in den beiden Provinzen, mit diesem Abänderungsantrag ungefähr zufrieden sein kann.

(Signor Presidente, Signori Consiglieri. Non prendo la parola per illustrare l'importanza di questo relativamente piccolo disegno di legge; anche qui in Consiglio regionale, esattamente come ho già fatto in commissione, vorrei approfittare dell'occasione, soprattutto per far notare ancora una volta al signor Assessore, che questa legge rispetto ad altre di simile natura rappresenta in certo qual modo una ingiustizia nel trattamento di questa categoria di imprenditori. Questa legge riguarda la concessione di un mutuo del massimo di tre milioni di lire per la durata di soltanto cinque anni. Sappiamo di essere stati più magnanimi con altre leggi; prendiamo soltanto la legge sulle industrie alberghiere, nella quale il limite massimo si aggira sui 100 milioni di lire e questo concorso in conto interessi viene concesso per 15 anni. Con la legge sulle industrie alberghiere abbiamo pure la possibilità di finanziare costruzioni di esercizi alberghieri, ciò che per questa legge non è possibile. La presente legge esclude la costruzione di nuove

aziende commerciali e pubblici esercizi; si tratta soltanto del finanziamento di lavori di ammodernamento. Mi sono permesso di dire in sede di commissione, che questo importo di 3 milioni di lire dovrebbe essere assolutamente portato a 10 milioni, anche perché si deve considerare che in questi ultimi tre anni i prezzi sono assai saliti. Dunque innanzitutto l'importo dovrebbe essere elevato da tre milioni a dieci milioni di lire e poi l'anticipazione non dovrebbe essere limata a 5 anni, ma bensì portata ad almeno 10 anni. Inoltre come già detto, se si emanasse o elaborasse una nuova relativa legge, si dovrebbe tener presente di prendere in considerazione con la medesima anche nuovi esercizi pubblici ed aziende commerciali. Dalla relazione abbiamo appreso, che nella provincia di Trento si presentano molte più domande che nella provincia di Bolzano. Credo di poter ciò parzialmente spiegare con il fatto, che molti titolari di esercizi pubblici e di piccole aziende commerciali si guardino ad esporsi a spese proporzionalmente troppo elevate, per ottenere alla fin dei conti soltanto un importo di mutuo di tre milioni limitato a cinque anni. Credo, che se l'importo nonché l'anticipazione venissero elevati, questa legge potrebbe divenire più efficace. Il signor Presidente in sede di commissione ci ha promesso di prendere in considerazione la elaborazione di una nuova relativa legge, aggiungendo che avrebbe atteso la conferenza regionale sul commercio, prevista con molta probabilità ancora verso la fine dell'anno in corso. Devo approfittare dell'occasione per chiedere al sig. Assessore dott. Segnana di realizzare al più presto questa sua promessa fatta in commissione, presentandoci in un prossimo futuro qui in Consiglio regionale un disegno di legge modificato. Considerando la nostra posizione geografica ed il turismo nel Tirolo del Sud, ma pur anche

nell'interesse della Regione in genere, non si potrà sottolineare mai abbastanza l'importanza di un simile disegno di legge. In commissione abbiamo sentito dire da un commissario, che il fatto di sovvenzionare in questo modo piccoli esercizi pubblici e piccole aziende commerciali non avrebbe alcun senso, perché in tal caso salirebbero i prezzi della Regione; questi piccoli esercizi pubblici ed aziende commerciali, si dovrebbero finalmente — e ciò sarebbe nel senso della comunità economica europea — unificare in grandi magazzini o in qualche cosa di simile. A proposito devo dire, che data la posizione geografica della nostra regione, e prescindendo del tutto da altre considerazioni, una tale unificazione in grandi imprese non può essere presa in considerazione, almeno per quanto riguarda la maggior parte. Mi permetto pure di accennare — partendo dal punto di vista puramente turistico —, che sono proprio le piccole aziende commerciali ed esercizi pubblici caratteristici di grande importanza per il turismo della nostra Regione.

Per quanto riguarda la ripartizione dei mezzi fra le due province, in commissione mi sono astenuto dal voto, perché questa ripartizione di 8 milioni di lire per la provincia di Trento e soltanto 2 milioni di lire per la provincia di Bolzano, mi è sembrata comunque ingiusta anche se si ristabilirebbe l'equilibrio con il disegno di legge n. 70.

Ma sono dell'opinione, che cose diverse non si possono trattare nello stesso modo ed una categoria non deve essere danneggiata a favore di un'altra. L'emendamento presentato ora dal signor Assessore, con il quale l'importo di 10 milioni verrebbe elevato a 12 milioni di modo che anche alla Provincia di Bolzano toccherebbero 4 milioni, mi sembra alquanto più favorevole. Credo che tutto sommato, date le domande presentate in ambedue le province,

con questo emendamento si possa essere pressoché soddisfatti.)

PRESIDENTE: Chi prende ancora la parola? La Giunta vuol rispondere? La parola all'Assessore Segnana.

SEGNANA (Assessore agricoltura e commercio - D.C.): Signor Presidente, signori consiglieri, ringrazio vivamente i signori consiglieri che hanno voluto dire qualche parola in merito a questo disegno di legge. Posso senz'altro essere d'accordo su quanto ha proposto il cons. Corsini, devo però dirgli che è già appurato in sede di controllo, è pacifico da parte della Corte dei conti, visti poi i nostri atti amministrativi, che quanto si riferisce a quell'articolo riguarda non tanto gli operatori commerciali titolari della licenza, ma le vere e proprie aziende commerciali. Quindi io potrei anche essere d'accordo nell'accogliere l'emendamento; mi trovo in questo momento un po' imbarazzato ad accoglierlo, perché non vorrei che quella modifica comportasse anche delle altre modifiche negli altri articoli. Quindi, se il consigliere è d'accordo, dal momento che l'emendamento potrebbe essere utile ma non indispensabile, magari pensiamo di recepire questo concetto, introdurlo nel nuovo disegno di legge che presenteremo, sempre che ci sia disponibilità di fondi nel prossimo anno.

Rispondo pure al cons. Spögler, riconfermando quanto avevo detto in commissione. Noi concordiamo sulle osservazioni che sono state fatte; i tre milioni di capitale possono essere pochi oggi, dato anche l'aumento delle spese e non soltanto per quanto riguarda i problemi di carattere edilizio, ma soprattutto per quanto riguarda l'attrezzatura tecnica, che oggi deve essere a disposizione delle aziende commerciali.

Ritengo che in un prossimo eventuale di-

segno di legge noi potremmo elevare l'importo di 3 milioni almeno a 5 milioni. Comunque, si potrà sulla materia sentire quanto ci viene proposto anche dalle associazioni di categoria, le quali su questi disegni di legge hanno sempre espresso il loro parere favorevole; potremmo sentire sull'eventuale nuovo disegno di legge anche il parere degli stessi interessati, in modo tale da poter portare al Consiglio regionale un provvedimento che sia veramente rispondente alle esigenze del settore commerciale.

Io ribadisco quanto ho scritto nella relazione. Noi abbiamo dei problemi relativi alla così detta « grande distribuzione »; di questi è stato discusso anche in commissione legislativa. Penso però di dover affermare che sicuramente, pur prevedendo che nella provincia di Trento, come in quella di Bolzano, assisteremo in futuro ad iniziative per grandi complessi di carattere distributivo, assisteremo ancora anche alla affermazione di piccole aziende, in quanto l'esperienza che abbiamo avuto anche in altri paesi ci dice come vicino alla grande azienda, alla azienda supermercato, al grande magazzino, possa benissimo sussistere, anzi, debba sussistere, la piccola azienda specializzata. A parte poi il fatto che è impensabile che nei piccoli paesi del nostro Trentino o dell'Alto Adige, sia concepibile la creazione di grosse aziende commerciali, proprio per il tipo particolare di insediamento che esiste. Sia nella provincia di Trento come in quella di Bolzano, noi avremo sempre dei piccoli negozi, e abbiamo bisogno che questi piccoli negozi possano soddisfare alle esigenze dei consumatori, possano presentarsi con una veste tecnica moderna, possano presentarsi con tutte quelle attrezzature che sono oggi richieste dal mercato.

Io posso senz'altro assicurare i signori consiglieri che, a seguito del rilevamento delle

aziende commerciali, che è in corso per la provincia di Trento e che potrà costituire un campione, auspicando anche che questo rilevamento possa essere presto effettuato in provincia di Bolzano, ma pur anche senza avere il rilevamento per la provincia di Bolzano, noi potremmo, dal rilevamento della provincia di Trento e dalle conclusioni della conferenza regionale sul commercio, avere degli elementi precisi per poter impostare un nuovo disegno di legge che sia più corrispondente alle attuali esigenze dei settori commerciali.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato ad unanimità.

Art. 1

Per la concessione di contributi a sensi della legge regionale 22 novembre 1961, n. 10, è autorizzato, nell'esercizio finanziario 1966, un limite di impegno di lire 10 milioni.

Le annualità relative saranno iscritte nello stato di previsione della spesa della Regione in misura di lire 10 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1966 al 1970.

Alla copertura dell'onere di lire 10 milioni a carico dell'esercizio 1966 si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al capitolo n. 1030 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo.

Gli stanziamenti disposti in attuazione della presente legge, se eventualmente non impegnati, non decadono fino a quando, a giudizio della Giunta regionale, permanga la necessità delle relative spese.

La commissione non ha portato emendamenti, viceversa c'è l'emendamento a firma Se-

gnana, Avancini, Pasqualin di portare l'impegno a 12 milioni anziché 10.

Pongo in votazione l'emendamento: approvato ad unanimità.

Pongo in votazione l'art. 1: approvato ad unanimità.

Art. 2

Le disponibilità di cui al precedente articolo saranno utilizzate esclusivamente per la concessione di contributi su prestiti della durata di sessanta mesi, nella misura del 3 per cento sull'ammontare originario dei prestiti stessi.

Pongo in votazione l'art. 2: approvato ad unanimità.

Art. 3

In deroga a quanto previsto dall'articolo 10 della legge regionale 22 novembre 1961, n. 10, il limite di impegno di cui all'articolo 1 è ripartito come segue:

— lire 8 milioni a favore delle imprese operanti nel territorio della provincia di Trento;

— lire 2 milioni a favore delle imprese operanti nel territorio della provincia di Bolzano.

C'è un emendamento, in corrispondenza dell'altro approvato all'art. 1, di portare l'impegno a 4 milioni per la provincia di Bolzano.

Pongo in votazione l'emendamento: approvato a maggioranza con 1 astensione.

Pongo in votazione l'art. 3 così emendato: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Avverto i consiglieri che subito dopo questa votazione la seduta è sospesa, per dar modo

alla commissione finanze di riunirsi; i componenti della commissione sono stati già avvertiti, si trovino alle ore 12 nella saletta qui adiacente per esaminare i disegni di legge 35, 49, 73. La seduta comunque riprende alle ore 15.

Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

votanti 38

31 sí

1 no

6 schede bianche.

La legge è approvata.

La seduta è tolta e riprende nel pomeriggio alle ore 15.

(Ore 12,10)

Ore 15,05

PRESIDENTE: Riprendiamo col *disegno di legge n. 67: «Provvidenze a favore delle aziende industriali, commerciali e turistiche danneggiate dalle calamità atmosferiche verificatesi nel mese di settembre dell'anno 1965».*

È stato distribuito l'elenco dalle ditte industriali, commerciali e alberghiere danneggiate dall'alluvione del 1965-1966.

La parola all'Assessore Albertini per la relazione della Giunta.

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): *(legge).*

PRESIDENTE: La parola al cons. Spögl per la lettura della relazione.

SPÖGLER (S.V.P.): *(legge).*

PRESIDENTE: La parola al cons. Molignoni per la lettura del parere finanziario.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): *(legge).*

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta.

La parola al cons. Steger.

STEGER (S.V.P.): Ich will mich ganz kurz fassen und nur einige Fragen in bezug auf diese Liste, die wir heute vom Ausschuß bekommen haben, stellen. Ich möchte wissen, ob nur jene Firmen um die entsprechenden Möglichkeiten des Gesetzes ansuchen können, die hier angeführt sind oder ob auch jene ansuchen können, die zum Beispiel einen Schaden von 20.000 oder 25.000 Lire angeführt haben. Außerdem habe ich festgestellt, daß in der Liste vielleicht ein Fehler enthalten ist, und zwar Jahr 1966, unter Sektor Industrie, Punkt 3: Gamper August, 15.950.000, und unter Punkt 18 wiederum Gamper 15.950.000 Lire. Ich möchte hier wissen, ob es ein Fehler ist oder zufällig zweimal die gleichen Schäden bei namentlich gleichen Betrieben vorgekommen sind.

(Farò un brevissimo intervento per formulare alcune domande riguardo questa lista, ricevuta oggi dalla Giunta. Vorrei sapere, se solo quelle ditte qui indicate possono presentare domanda per le possibilità previste dalla legge, oppure se possono presentare domanda anche quelle che per esempio hanno denunciato un danno di 20.000 o 25.000 lire. Inoltre ho constatato che la lista contiene forse un errore e cioè all'anno 1966, sotto il settore industria, punto 3: Gamper August 15 milioni 950.000, ed al punto 18 nuovamente Gamper 15.950.000 lire. Vorrei dunque sapere se si tratta di un errore oppure se per

caso gli stessi danni si sono verificati in aziende omonime.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Spögl.

SPÖGLER (S.V.P.): Meine Damen und Herren! Ich glaube, man kann mit Recht hervorheben, daß es höchst an der Zeit ist, daß dieser Gesetzentwurf Nr. 67, der bereits im Juni dieses Jahres vom Regionalausschuß vorgelegt wurde, jetzt hier zur Behandlung kommt. Diese verspätete Behandlung hat zumindest den einen Vorteil gehabt, dass dadurch, da wir heuer in der Region wiederum von einem Unwetter heimgesucht worden sind, auch die heuer Geschädigten durch dieses Gesetz Berücksichtigung finden können. Aus diesem Grunde ist auch anerkennenswerterweise der Betrag von 130 Millionen auf 270 Millionen Lire erhöht worden. Ich habe in der Kommission darauf hingewiesen, daß ein mir bekannter Fall — es können wahrscheinlich auch mehrere Fälle sein, die sich in einer ähnlichen Lage befinden — durch den ursprünglichen Gesetzentwurf keine Berücksichtigung gefunden hätte, und zwar handelt es sich um einen Gastbetreib in der Provinz Bozen, der durch die Unwetter vom vergangenen Jahr vollständig zerstört worden ist und somit auf Grund dieses Gesetzes, das ja nur die Wiederherstellung, die Wiederinstandsetzung von beschädigten Objekten vorsieht, keine Berücksichtigung gefunden hätte. Ich darf bei dieser Gelegenheit dem Herrn Assessor Albertini danken, daß er durch das Einfügen der Worte « oder den Wiederaufbau von zerstörten Objekten » diesen Fall auch berücksichtigt hat. Denn ich glaube, wenn wir Industrieunternehmen oder Handelsunternehmen helfen, die nur irgendeinen Schaden durch diese

Unwetterkatastrophen davongetragen haben, so ist es in erster Linie unsere Verpflichtung und vor allem sagen wir unsere Aufgabe, denen zu helfen, die durch das Unwetter nicht nur irgendwie geschädigt worden sind, sondern die geradezu alles verloren haben. Durch das Einfügen des Wortes « oder den Wiederaufbau » dürfte der von mir bekannte Fall in der Talferschlucht, also der « Sarner Toni » Berücksichtigung finden. Nur scheint es, daß trotzdem noch Zweifel bzw. Unklarheiten in diesem Gesetzentwurf vorhanden sind. Diese Unklarheit sehe ich darin, daß im Gesetzentwurf nicht festgelegt ist, ob der Wiederaufbau an derselben Stelle erfolgen muss, wo das Objekt zerstört worden ist oder ob er auch an einer anderen Stelle erfolgen kann. Ich möchte aber dazu nichts mehr sagen, denn ich glaube, daß der Kollege Dr. Raffener hier durch den von ihm und von mir unterzeichneten Änderungsantrag zur Klärung verschiedener in diesem Gesetze ungeklärter Punkte konkrete Vorschläge machen kann.

(Signori Consiglieri. Credo di poter giustamente rilevare, che è ora e tempo di discutere questo disegno di legge nr. 67, presentato dalla Giunta regionale già nel giugno di questo anno. Essendo stata colpita anche quest'anno la nostra regione da una calamità atmosferica, il ritardato dibattito ha avuto almeno un vantaggio, e cioè che in questa legge si potranno tenere in considerazione anche i danneggiati di questa ultima alluvione. Si deve perciò apprezzare, che per questo motivo l'importo di 130 milioni è stato elevato a 270 milioni di lire. In sede di commissione ho accennato che un caso da me conosciuto — possono esistere probabilmente altri casi —, non avrebbe trovato alcuna considerazione nel disegno di legge originario, e si tratta cioè di un esercizio pubblico nella provincia di Bolzano, che era

stato completamente distrutto dalla alluvione dell'anno scorso e che non avrebbe potuto usufruire di questa legge, prevedendo la medesima soltanto il restauro ed il ripristino di oggetti danneggiati. Mi permetto di ringraziare in questa occasione il signor Assessore Albertini, che, inserendo « o la ricostruzione di oggetti distrutti », ha considerato pure questo caso. Infatti credo, che aiutando le imprese industriali e commerciali danneggiate in certo qual modo dalla alluvione, sia innanzitutto il nostro dovere e diciamo soprattutto il nostro compito, di aiutare coloro che non solo sono stati danneggiati in certo qual modo dalla calamità, ma che hanno perduto tutto. Con l'inserimento della parola « o ricostruzione » il caso da me personalmente conosciuto, verificatosi nella gola del Talvera, dunque mi riferisco al « Sarnar Toni », potrà essere preso in considerazione. Sembra comunque, che nonostante ciò questo disegno di legge contenga ancor altri dubbi ossia imperfezioni. A mio avviso questa imperfezione consiste nel fatto che il disegno di legge non precisa se la ricostruzione deve avvenire sullo stesso fondo ove era sito lo stabile distrutto, o se può essere eseguita anche su fondo diverso. Non voglio aggiungere altro a proposito, poiché credo che il collega dott. Raffener, con l' emendamento a sua e mia firma, possa fare concrete proposte per chiarire diversi punti imperfetti di questa legge.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Raffener.

RAFFEINER (T.H.P.): Eigentlich wollte ich erst in der Debatte über die einzelnen Artikel das Wort ergreifen, denn ich habe einen Abänderungsantrag zum Art. 1 eingebracht; aber nachdem das Gesetz nur ganz wenige Artikel enthält, glaube ich, daß man vielleicht

schon in der Generaldebatte das Argument vorbringen kann, das mich veranlaßt hat, den Abänderungsantrag zu stellen.

PRESIDENTE: Cons. Raffener guardi che parliamo della legge: « Provvidenze a favore delle aziende industriali ».

RAFFEINER (T.H.P.): « Provvidenze a favore delle aziende industriali, commerciali e turistiche danneggiate... ».

PRESIDENTE: Sì, sì, ah ecco, perchè Lei ha presentato un emendamento anche all'altra legge sul personale.

RAFFEINER (T.H.P.): Nämlich im Art. 1 dieses Gesetzes ist von Handels- und Beherbergungsbetrieben die Rede. Nach der Sprache des Juristen ist ein Beherbergungsbetrieb immer auch ein Handelsbetrieb, desgleichen Gastwirtschaften. Es wäre also nicht notwendig zu sagen « Handels- und Beherbergungsbetriebe », weil eben ein Gasthaus, ein Hotel, auch als Handelsbetrieb gilt. In der Umgangssprache aber, beim gewöhnlichen Volk, wird niemals eine Gastwirtschaft oder ein Hotel als ein Handelsbetrieb angesehen. Es können infolgedessen Zweifel entstehen, was alles unter den Handelsbetrieb fällt, und diese Zweifel werden noch größer, weil das Gesetz unterscheidet und « Handels- und Beherbergungsbetriebe » sagt, als ob eben Beherbergungsbetriebe keine Handelsbetriebe wären.

Nun, der Herr Abgeordnete Spögler hat darauf hingewiesen, daß es einen und vielleicht auch mehrere Fälle gibt, wo Gaststätten durch das Unwetter des heurigen und des vorigen Jahres vollkommen beschädigt worden sind. Ich habe tatsächlich einen solchen Fall vor Augen, und zwar ein Gasthaus in der Nähe

von Bozen, das vollkommen von der Talfer vertragen worden ist. Der Besitzer dieses Hauses hat überhaupt nichts mehr; es ist auch Grund und Boden weggetragen worden, auf dem sich sein Haus befand. Nun kann sein Haus aber nicht als Beherbergungsbetrieb angesehen werden, denn es war ein ausgesprochener Ausflugsort, wo die Bozner sonntags oder auch an Wochentagen zur Jause hinfuhren, um sich dort einige Stunden aufzuhalten; es war so eine richtige « trattoria » und nicht ein « albergo ». Nun sollen durch dieses Gesetz auch die so Geschädigten gedeckt werden, denn sie fallen unter Handelsbetriebe. Daran könnte man aber zweifeln, weil eben hier im Gesetz von Handels- und Beherbergungsbetrieben die Rede ist, weshalb mein Antrag dahingeht, diese Worte « Handels- und Beherbergungsbetriebe », « aziende commerciali ed alberghiere » durch « aziende commerciali ivi compresi gli esercizi pubblici ed alberghieri » zu ersetzen. Damit ist zum Ausdruck gebracht, daß auch die « esercizi pubblici », das sind die Gaststätten, und die « esercizi alberghieri » auch unter die « aziende commerciali » fallen, sodaß kein Zweifel mehr besteht, daß man diese auch miteinschließen will. Das ist also die Begründung meines Abänderungsantrages zum Art. 1, daß, wie gesagt, die Worte « ed alberghiere » ersetzt werden durch die Worte « ivi compresi gli esercizi pubblici ed alberghieri ».

Dann möchte ich auch noch nach dem ersten Absatz einen kleinen Satz einschieben und zwar: « La ricostruzione può avvenire anche su fondo diverso da quello sul quale era sito l'edificio danneggiato e distrutto. » Auch hier wurde mir die Bemerkung gemacht, daß es sich eigentlich von selbst versteht, daß jemand auch anderswo das zerstörte Gebäude neu errichten kann. Ich bin auch der Ansicht, nicht nur daß

es sich von selbst versteht, sondern daß man den Leuten, die durch eine Überschwemmung ihr Haus verloren haben, geradezu raten müßte, das Haus nicht wieder dort hinzubauen, wo sie schon einmal eines verloren haben, sondern irgendwo-anders hinzugehen, um das neue Haus aufzubauen. Aber trotzdem können Zweifel entstehen, wie gerade in diesem Fall den ich gegenwärtig habe, wo das ganze Haus mit dem Grund vertragen worden ist und der Betreffende gezwungen ist, auf die andere Seite des Baches hinüberzugehen, wo er auch noch einen Grund hat. Die andere Seite gehört aber nicht mehr derselben Gemeinde, denn gerade dieser Bach trennt zwei Gemeinden. Er würde also zwar in der Nähe, aber immerhin in einer anderen Gemeinde das Gebäude wieder errichten. Um also jeden Zweifel auszuschließen — und man ist diesbezüglich nie vorsichtig genug, weil ja die Erfahrung lehrt, daß der Rechnungshof bei der Anwendung des Gesetzes sehr genau geht und oft wo Zweifel bestehen Schwierigkeiten macht —, habe ich den Antrag gestellt, im Art. 1 den folgenden Absatz einzufügen: « La ricostruzione può avvenire anche su fondo diverso da quello sul quale era sito l'edificio danneggiato e distrutto. » Ich bitte die Herren des Regionalrates, diese beiden von mir beantragten Abänderungen zu genehmigen.

RAFFEINER (T.H.P.) (*In realtà volevo prendere la parola soltanto durante il dibattito articolato, dato che ho presentato un emendamento all'articolo 1; ma siccome la legge contiene soltanto pochi articoli, credo di poter forse già esporre in discussione generale l'argomento che mi ha indotto a presentare l'emendamento.*)

PRESIDENTE: *Consigliere Raffainer*

guardi che parliamo della legge: « Provvidenze a favore delle aziende industriali ».

RAFFEINER (T.H.P.): « Provvidenze a favore delle aziende industriali, commerciali e turistiche danneggiate... »

PRESIDENTE: : *Sì, sì ah ecco, perché Lei ha presentato un emendamento anche all'altra legge sul personale.*

RAFFEINER (T.H.P.): *Infatti all'articolo 1 di questa legge si parla di aziende commerciali ed esercizi alberghieri. Giuridicamente parlando, l'esercizio alberghiero è pur sempre una azienda commerciale, come pure gli esercizi pubblici. Non sarebbe perciò necessario dire « aziende commerciali ed esercizi alberghieri, » appunto perché un albergo, un hotel sono pure aziende commerciali. Ma nel linguaggio del popolo semplice un esercizio pubblico oppure un hotel non sono considerati aziende commerciali. Perciò potrebbero sorgere dubbi circa le attività che sono da ritenere attribuibili ad aziende commerciali, e questi dubbi si estendono ancor più, perché la legge distingue e dice: « aziende commerciali ed esercizi alberghieri », come se gli esercizi alberghieri non fossero aziende commerciali.*

Ora il signor consigliere Spögler ha accennato che esistono forse uno o più casi nei quali esercizi pubblici sono stati completamente distrutti dall'alluvione di questo o dello scorso anno. Infatti ho presente un tale caso e precisamente un esercizio pubblico nei dintorni di Bolzano, che è stato completamente cancellato dal Talvera. Il proprietario di questo fabbricato non ha più nulla; le acque hanno divorato il fondo del suo stabile. Ma ora la sua proprietà non può essere considerata come esercizio alberghiero, poiché rappresen-

tava esclusivamente una meta di gite, ove i bolzanesi si recavano di domenica oppure anche durante la settimana per consumare la merenda e trattenersi alcune ore; era dunque una vera e propria trattoria e non un albergo. Ora questa legge deve provvedere anche a questo gruppo di danneggiati, perché sono aziende commerciali. Ma di ciò si dovrebbe dubitare, perché la presente legge parla di aziende commerciali ed esercizi alberghieri e per questo motivo il mio emendamento mira alla sostituzione delle parole « aziende commerciali ed alberghiere » con le parole « aziende commerciali ivi compresi gli esercizi pubblici ed alberghieri ». Così si definisce che esercizi pubblici ed alberghieri sono considerati aziende commerciali, eliminando in tal modo ogni dubbio riguardo alla loro inclusione.

E' questa la motivazione del mio emendamento all'articolo 1, che come detto intende sostituire le parole « ed alberghiere » con le parole « ivi compresi gli esercizi pubblici ed alberghieri. »

Inoltre vorrei inserire dopo il primo comma una piccola frase e cioè: « la ricostruzione può avvenire su fondo diverso da quello sul quale era sito l'edificio danneggiato e distrutto. » Anche qui mi è stata fatta l'osservazione, che è già sottintesa la possibilità di ricostruire il nuovo fabbricato altrove. Non sono comunque dell'opinione che sia sottinteso, ma si dovrebbe assolutamente consigliare le persone che hanno perso le proprie case a causa dell'alluvione, di non ricostruirle là ove le hanno già perdute una volta, ma di trasferirsi altrove. Ciò nonostante possono sorgere dubbi, come per esempio nel caso che ho presente, in cui le acque hanno cancellato casa e fondo costringendo l'interessato a trasferirsi dall'altra parte del torrente, ove possiede un altro terreno. Ma l'altra parte non appartiene più allo stesso Co-

mune, poiché proprio il torrente separa i due Comuni. Costui ricostruirebbe comunque il nuovo stabile nelle vicinanze, ma non più nello stesso Comune. Per escludere infine ogni dubbio — ed in questi casi non si è mai abbastanza prudenti, perché l'esperienza insegna, che la Corte dei Conti è molto precisa nell'applicazione della legge e solleva spesso dell'eccezioni, ove esistono imperfezioni —, ho inoltrato la richiesta di aggiungere all'articolo 1 il seguente comma: « la ricostruzione può avvenire anche su fondo diverso da quello sul quale era sito l'edificio danneggiato e distrutto. » Prego pertanto i signori del Consiglio regionale di voler approvare le variazioni da me richieste.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Mattivi.

MATTIVI (D.C.): Per una delucidazione dall'on. Assessore. Vedo nell'elenco delle ditte danneggiate negli anni 1965-1966 nella provincia di Bolzano la presenza delle ditte artigianali. Vorrei domandare questo: sono iscritte in quanto vi sono delle possibilità di aiuto attraverso questo disegno di legge per le ditte artigianali, o è un sovrappiù per statistica? Perché so che normalmente la competenza delle ditte artigianali è delle due Province.

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, come tutti i disegni di legge che cercano di intervenire in situazioni occasionali ed eccezionali, anche questo presenta gli aspetti positivi della buona volontà dell'ente pubblico di aiutare gli operatori economici dei vari settori

a reintegrare la potenzialità delle loro imprese danneggiate dagli eventi eccezionali, ma come tutti questi disegni di legge anche questo, a nostro avviso, presenta alcuni aspetti negativi che noi vorremmo qui brevemente sottolineare. Innanzitutto, signori della Giunta, anche per questo disegno di legge come per altri dobbiamo rilevare la tardività. Quando l'anno scorso si è parlato dei danni alluvionali, oltre a parlare dei danni nel settore dell'agricoltura e delle opere pubbliche, da parte nostra era stato accennato al fatto che se in provincia di Trento i danni nel settore industriale, e ancor più in quello alberghiero, erano stati per fortuna poco rilevanti, non altrettanto era avvenuto invece in provincia di Bolzano. Forse sarebbe stato più opportuno e tempestivo il provvedere ad un disegno di legge tipo quello che era stato fatto nell'anno 1961 per le alluvioni dell'anno 1960, un disegno di legge unitario, in cui si prendevano contemporaneamente delle disposizioni, sia per il settore dell'agricoltura, sia per quello del turismo, sia per quello dell'industria. Così noi vediamo che questi interventi nel settore industriale, nel settore alberghiero, vengono con un notevole ritardo, un ritardo ancora maggiore di quello che ha caratterizzato gli interventi nel settore dell'agricoltura. Ora qui ci troviamo di fronte ad un disegno di legge che impegna la Regione, mi pare di ricordare, per 130 milioni complessivamente, per dieci anni, per una somma di danni che non è poi eccessiva se si fa eccezione per quella somma molto ingente esposta dalla società Monteponte di Bressanone che arriva addirittura ad una esposizione di 200 milioni di danni. Io ho ricevuto questa mattina, come tutti, la relazione presentata dall'assessorato per l'industria e i trasporti, e avrei il desiderio di domandare se le cifre qui indicate sono le cifre corrispondenti ai danni de-

nunciati dagli interessati o se sono le cifre accertate, dico accertate, da parte dei competenti uffici regionali. Questo perché? Perché non posso pensare che l'on. Giunta nel momento in cui presenta un disegno di legge che stabilisce che occorrono 130 milioni, questa cifra così precisa di 130 milioni non sia stato che il derivato di una serie di rilevazioni e di accurati accertamenti che gli uffici dell'assessorato stesso devono o dovrebbero aver fatto, perché è logico, come avviene sempre e sarà avvenuto anche in questo settore, che gli interessati se hanno in qualche cosa peccato, avranno peccato evidentemente per eccesso e non per difetto.

Ora se noi togliamo questa cifra enorme di 200 milioni e facciamo le somme di tutti gli altri addendi, ne troviamo alcuni che sono direi trascurabili, per i quali io veramente non so neanche se si richieda e se sia necessario l'intervento dell'ente pubblico anche comparativamente, perché io non so quale modo si potrà avere di tenere un metro di misura equitativo, dovendo per esempio intervenire per dei danni che sono denunciati sulle 400.000 lire o sulle 500.000 lire, corrispettivamente a quelli che sono i danni denunciati per decine di milioni. Noto a questo proposito che la società Monteponte di Bressanone è presente, oltre che con 200 milioni di danni nell'anno 1965, con altri 30 milioni di danni nell'anno 1966. Io credo che per una piccola somma che ho voluto fare rapidamente, quasi quasi vorrei dire che la metà dei danni che sono qui indicati in questi elenchi, e che non so ancora se siano danni denunciati o danni accertati, la metà è rappresentata, poco meno della metà, è rappresentata dai danni di quest'unica industria.

Rispetto a questo volume di danni noi abbiamo da assumere degli impegni decennali che costano alla Regione 130 milioni. Mi pare,

lo dico con chiarezza, piuttosto grave ed eccessivo il peso che la Regione va ad assumersi, anche perché avremmo inevitabilmente una polverizzazione di interventi anche in situazioni estremamente piccole ed estremamente limitate, per le quali sarebbe auspicabile ed augurabile che fossero gli stessi interessati a operare con le loro energie e con le loro forze. Perché se in un'industria, che ha avuto 100 milioni di danni, non si può chiudere gli occhi di fronte al fatto reale e alla necessità di intervento, là dove i danni sono ridotti veramente a qualche centinaio di biglietti da mille io non so se è saggezza da parte nostra un intervento come quello che andiamo predisponendo e facendo.

Noi non siamo contrari a che questo disegno di legge passi e venga approvato e diventi operante. Solo vorremmo, prima di sciogliere questa nostra riserva, che scioglieremo alla fine, avere una relazione più compiuta e più completa da parte dell'on. assessore.

Innanzitutto in ordine, come dicevo prima, alle cifre; in secondo luogo in ordine ai criteri; in terzo luogo in ordine alla copertura di tutti questi settori dei quali ci è stata data notizia. E qui mi richiamo a quanto ha detto brevissimamente a titolo di domanda il collega cons. Mattivi: non vorrei veramente signori, e dobbiamo meditare su questo fatto, che si ripetesse la situazione dell'anno 1961. Nell'anno 1961 hanno trovato indennizzo dei danni subiti per le alluvioni, il settore degli agricoltori, il settore dell'industria, il settore del turismo, in parte anche il settore del commercio, chi è rimasto a far la festa con le foglie di cipolla è stato veramente il settore dell'artigianato, il quale settore dell'artigianato è stato palleggiato così, tra Regione e Provincia. La Regione, la quale ha detto: ma, noi non abbiamo competenza in materia di artigianato, e pertanto non interveniamo. Alle nostre do-

mande in consiglio provinciale, perché anche la provincia, in questo caso provincia di Trento e provincia di Bolzano, si facesse promotrice della presentazione di un disegno di legge e della approvazione di un disegno di legge, che fra il resto avrebbe visto uno scarso peso finanziario, la provincia di Trento, — non so se abbia fatto così anche quella di Bolzano, lo ignoro —, la provincia di Trento ha risposto: ma noi non intendiamo intervenire in questo modo, studieremo qualche altro intervento. A distanza di un anno si è studiato quale altro intervento? Si è detto: ma noi cercheremo di sovvenire a questi danni fruendo delle leggi già esistenti e concedendo dei crediti agevolati alle botteghe artigiane per l'acquisto di macchinari e via dicendo. Per quanto io sappia, e credo di non sbagliare, il settore dell'artigianato in questo palleggiamento è rimasto completamente tagliato fuori, non ha avuto alcun beneficio simile a quello che hanno avuto gli altri settori.

Ora, io sarò noioso nel continuare a richiamarmi a principi di natura generale, ma sono convinto che l'ente pubblico deve essere veramente come un padre equo nei confronti di tutti i cittadini, e che non si può per un motivo cosiddetto di competenze o di palleggiamento rispettivo, lasciare che un settore sia completamente scoperto. Io so che la Regione intrattiene con le Province dei rapporti su molti temi e su molti argomenti, ma per quale motivo — meglio se poi vengo smentito dalle dichiarazioni della Giunta, ma pensando che le cose siano andate come sono andate nel passato —, ma per quale motivo la Regione non ha intrattenuto un colloquio con le Province cercando di assicurare che esse intervengano per parte loro in questo settore dell'artigianato, nel momento in cui si appresta a varare un provvedimento di legge di benefici per

gli altri settori dell'agricoltura, dell'industria e del turismo? Questo avrebbe potuto essere oltre a tutto uno degli esempi di coordinamento di questi tre enti autonomi che convivono all'interno del territorio della Regione Trentino-Alto Adige.

Ecco, questi sono dei motivi di domande che abbiamo posto e dei motivi di meditazione che abbiamo indicato all'on. Giunta, e ovviamente il nostro giudizio finale su questo disegno di legge dipenderà da quelle che saranno le risposte che verranno date a queste nostre domande.

Ancora una osservazione, signor assessore: se lei, rispondendo a questa mia domanda, vuol dirci se queste cifre e questo volume di danni sono quelli denunciati e vorrà dirci in corrispondenza quali sono quegli accertati dall'ente che ne ha competenza, dai suoi uffici, e se per caso dovessimo, come io penso, ritrovare che, fatta eccezione per questo esempio enorme della Monteponte, tutto il resto si riduce ad una cifra abbastanza ridotta rispetto ai 130 milioni che noi andiamo ad impegnare per dieci anni, non era possibile forse pensare ad un'altra forma di intervento e ad un'altra limitazione oggettiva corrispondente a quelli che sono i volumi dei danni? Perché lo ripeto, dove ci sono 3-4-500 mila lire di danni non vale il principio di dire: ma lì l'industria è più piccola e pertanto ha anche bisogno essa stessa di aiuto. Le 400 mila lire di danni, le 500 mila lire di danni, signor assessore, non se ne abbiano a male gli interessati che fuori di qui considereranno forse il mio intervento da un loro punto di vista egoistico, sono quelle che può avere chiunque, qualsiasi individuo che vada soggetto ad una qualsiasi forma di incidente, di inconveniente, e tali somme di danni devono essere surrogate con quello che è l'intervento personale e la volontà personale.

Noi dobbiamo intervenire in casi nei quali effettivamente il mancato intervento dell'ente pubblico comprometta la vitalità dell'industria, perché nell'industria vediamo, oltre che l'interesse di natura privata, anche, e noi dobbiamo in questa sede vedere con maggior interesse questo secondo aspetto, vediamo anche il vantaggio di natura pubblica. Non credo che per 3-400 mila lire di danni nessuna industria sia nelle condizioni di dover chiudere o di dover fallire, mentre la somma di una serie infinita di questi piccoli addendi a noi provoca poi in bilancio la necessità di immobilizzare 130 milioni.

Ecco, queste sono le osservazioni che noi dovevamo fare e attendiamo la risposta dell'on. assessore.

PRESIDENTE: Chi parla ancora in discussione generale? Nessuno. La parola all'assessore Albertini.

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): Rispondo subito a alcune questioni di dettaglio circa la segnalazione pervenuta da parte della ditta Gamper, segnata due volte, una per il danno 1965, l'altra per il danno 1966.

DALSASS (S.V.P.): No!

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): No? Io penso di sí, almeno i dati che ho sono cosí. Allora non ho capito l'osservazione. Gli elenchi che ho in mano e che ho passato per la stampa, mettono al 3) punto dell'elenco ditte danneggiate alluvione 1965: Gamper August - Chiusa.

STEGER (S.V.P.): 3ª pagina del 1966 al punto 3) Gamper e al punto 18) pure Gamper.

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): È una ripetizione, è un errore di stampa. Il 18) effettivamente non c'è. Nell'elenco che ho passato per la stampa non c'è che il punto 3), 21.200.000 denunciati nel 1965 e dopo ci sono quelli del 1966, che portano 15.950.000. Quindi evidentemente c'è un errore. È una ripetizione.

Un caso particolare, non sono state altre le richieste; vi è il tema generale per quanto riguarda gli emendamenti. Senz'altro sono d'accordo: le precisazioni possono essere introdotte nella legge per eliminare eventuali discussioni di natura interpretativa, comunque servono. Avevamo cercato, in sede di commissione, di precisare il concetto di ripristino e ricostruzione, adesso si vuole precisare maggiormente la ricostruzione anche per quanto riguarda il luogo, che non sia quello preesistente. Quindi d'accordo quando saranno presentati, è sempre un chiarimento alla legge, e quindi già era contenuto nello spirito della legge, quindi se si vuole precisare, tanto meglio, non sono mai superflue le precisazioni. Quindi ringrazio l'avv. Raffeiner e gli altri consiglieri che hanno fatto la proposta dell'emendamento.

Per quanto riguarda l'artigianato effettivamente è una segnalazione. Quando sono venute le segnalazioni a catena, prima di tutto non si sapeva se si sarebbe provveduto nell'entità dei danni e come; allora sono state raccolte delle segnalazioni, fra le quali anche le segnalazioni nel settore artigianato e quindi sono state incluse nell'elenco; le segnalazioni della provincia di Trento sono raccolte dalla provincia. Non è tanto qui in discussione il palleggiare responsabilità od altro, in definitiva, mi sono dovuto preoccupare del settore di competenza della Giunta regionale. Quindi per quanto riguarda il settore dell'artigianato ritengo giusto che si possa e si debba

provvedere, come provvediamo noi nei termini, anche se modesti, per far fronte al fenomeno. I danni accertati, quelli consistenti sono stati anche accertati, non tutti effettivamente. La procedura seguita è stata questa: la segnalazione, da parte degli interessati, veniva fatta attraverso l'associazione industriali. Vi era il primo accertamento del comune, cioè noi abbiamo preteso il controllo e la constatazione, da parte dell'autorità comunale, cioè la certificazione che il danno è avvenuto. Dove il danno era rilevante, come il caso della Monteponte, evidentemente c'è stato anche il sopralluogo degli uffici, come in qualche altro caso di rilevante importanza.

Trattandosi soprattutto di danni alle scorte in magazzino, sono difficilmente accertabili; effettivamente è difficile entrare in una industria e dire: qui le scorte erano 50 milioni e 70 milioni i semilavorati. Voi capirete che le parti mobili sono difficilmente individuabili. Si fa un'indagine soprattutto fra il rapporto degli impianti, la produzione e la possibilità che quelle giacenze in magazzino ci fossero. D'altro canto anche questo è un dato difficilmente acquisibile, perché può avvenire che un'industria, che abbia una capacità produttiva per la quale come esigenza ha 50 milioni di scorte e 200 milioni di magazzino, in quel momento abbia venduto, abbia poco magazzino, perché la situazione del mercato era questa. Altre industrie invece potevano avere più magazzino perché quello non era il momento della vendita. Difficile quindi la valutazione. La legge pertanto si presta a queste carenze obiettive. L'accertamento è avvenuto, pressappoco abbiamo assodato che, per l'importanza degli investimenti, poteva esserci quel volume di scorte e quel volume di magazzino, ma, un accertamento preciso è difficilmente eseguibile. Abbiamo pensato poi che

un aiuto ci perverrà dagli Istituti di credito; cioè il Mediocredito o le banche convenzionate, ma soprattutto dal Mediocredito, trattandosi di ditte per le quali il Mediocredito è intervenuto con prestazioni di finanziamento agevolato. Il Mediocredito conosce le capacità produttive delle aziende e quindi le possibilità delle giacenze in magazzino e della produzione. Ma rimangono margini di perplessità, è vero. D'altro canto, nel proporre il disegno di legge, ho pensato di non essere eccessivamente fiscale in questa materia, perché ho fatto un ragionamento all'inverso: il danno c'è stato, l'entità del danno è difficilmente calcolabile con certi accostamenti di verità. In pratica si tratta di un intervento nel credito di esercizio, su scorte che noi non abbiamo. È la prima volta che introduciamo questo principio e sappiamo le difficoltà di introdurlo in sede generale. Io sarei d'accordo, anche come criterio, visto che è un incentivo che esiste anche presso altre Regioni, se si potesse introdurre anche quello del finanziamento delle scorte in magazzino.

Sappiamo le difficoltà che incontriamo, anche in questo momento, per fare una modifica delle agevolazioni creditizie nel settore del credito di esercizio, e quindi se, eventualmente, qualche azienda, attraverso questa legge, ottiene un finanziamento, ammettiamo per ipotesi, che va al di là del danno — ed evidentemente ci saranno considerazioni da parte nostra, potevamo dire si doveva fare o potevamo essere maggiormente fiscali, fare un accertamento più preciso — in definitiva si va ad aiutare la produzione. Un contraccolpo di natura economico l'azienda l'ha sopportato, non è solo il danno materiale della sparizione delle scorte in magazzino ecc., la sospensione della attività quella noi non la rimu-

neriamo, per 15, 20, 30 giorni una determinata azienda ha dovuto approvvigionarsi completamente ex novo, quindi, perdita di tempo, dilazioni nella consegna della merce; sono danni indiretti e diretti che incidono sul bilancio e che noi non possiamo valutare. Quindi anche se ci sono margini e noi possiamo andare incontro, penso che questi compensino altri danni che non sono rilevabili. È da dire poi che noi già abbiamo un precedente, la legge 61, ed io mi sono attenuto a quella legge. Abbiamo anche lì considerato l'entità del danno, ed anche qui a Trento, nel settore industriale, come vede cons. Corsini, abbiamo danni tutti superiori ai 2 milioni, 7, 24, 2, 3, 20, ce n'è uno solo, D'Agostin, di 1 milione e mezzo; parlo del 1965. Nell'industria di Bolzano, 1965, abbiamo tre soli casi che sono inferiori alle 500 mila lire: il Consorzio linee aeree elettriche, San Martino in Passiria 340 mila, Casagrande Tullio di Bressanone 480 mila, Sulzenbacher Peter di 330.000 lire; gli altri sono tutti di somme discrete, quindi su 16 casi segnalati tre soli sono inferiori alle 500.000 lire. Nel settore commercio, evidentemente, le immobilizzazioni sono più modeste, quindi anche i danni sono inferiori. Per quanto riguarda il 1966, anche qui, lungo elenco della provincia di Bolzano, e, salvo casi particolari, entità di danni superiori alle 500 mila lire o al milione, da 30, 15 a 2. Abbiamo solo O.H.G. Weidner - Vandojes 400 mila lire, 200.000 lire segheria Riva Rodolfo - Sinigo, 450.000 Pircher Josef - Dobbiaco, e poi gli ultimi due casi di 200.000 e 100.000 delle segherie. L'industria invece a Trento è tutta sopra i 16.000.000, 3 milioni, 2.000.000, 1.000.000, 26 milioni. Quindi la proporzione dell'entità del danno è nettamente a favore del danno superiore al milione.

Noi non abbiamo posto un limite nella legge, è vero, anche perché la legge sarà amministrata in definitiva dalle due Province, perché qui la procedura è la stessa della legge 10, e quindi l'istruttoria viene fatta dall'Assessorato e trasmessa alla Provincia per il parere. Può benissimo anche essere accolto un criterio restrittivo e dire: al di sotto delle 500.000 lire non interveniamo o al di sotto di 1 milione, ma visto che i casi sono due-tre evidentemente noi non abbiamo fatto questa proposta, anche tenuto conto che, nella precedente legge, siamo intervenuti anche per danni inferiori. Guardi, io ho qui la segheria di Fornace (1.072.000). Abbiamo avuto dei casi sotto il mezzo milione, 25 casi su 30 sotto il mezzo milione, cioè tutta una impostazione quasi diversa. Il danno per il 90 per cento era inferiore alle 500.000 lire e solo alcuni casi erano superiori al milione, mentre qui abbiamo il fatto inverso. Quindi abbiamo pensato che l'amministrazione, esaminando il caso concreto, deciderà essa se questo caso meriti o meno l'intervento e la presenza del denaro pubblico, anche se il danno è modesto. Occorre vedere, appunto, il tipo della azienda. Ci sono aziende, in definitiva segherie, che sono industria, ma come tipo di lavorazione artigianato; hanno pochi dipendenti e hanno quindi poche immobilizzazioni, trattasi soprattutto di legname asportato ecc., però non esclude e noi non siamo contrari, non ho parlato con la Giunta, ma non siamo contrari anche ad assumere un criterio restrittivo, ma, visto i pochi casi, abbiamo pensato di non metterlo nella legge per non tagliar fuori a priori quelli ai quali possiamo rispondere di no domani con maggiore cognizione di causa.

L'altra domanda era se altri possono intervenire in base alla legge. È evidente, questa è stata una segnalazione, non c'era ancora

la legge. Dal momento in cui entra in vigore la legge che stiamo discutendo, penso che gli interessati possano chiedere, e quindi se qualcuno non ha chiesto, o per difetto suo di informazione o per altre ragioni, può benissimo chiedere, perché la legge non esclude, non è che coloro che sono nell'elenco adesso siano i soli titolari dei benefici della legge. L'elenco è puramente indicativo, è il substrato sul quale si è fatto il provvedimento, ma non è che costituisca un diritto soggettivo dell'interessato di avere i benefici della legge ed escluda i diritti di terzi, perché, se ci sono altri che hanno i requisiti previsti dalla legge, cioè il danno, possono benissimo avanzare la loro richiesta e si farà l'istruttoria.

Ora, mi pare di avere chiarito alcune cose. Il ritardo della legge; il ritardo della legge, effettivamente noi non sapevamo l'entità dei danni, se si interveniva, con che volume si interveniva, abbiamo dovuto un po' attendere, fare una indagine attraverso i comuni, le associazioni industriali e gli altri settori. Raccomando anch'io la presa in considerazione, farò parola alle Province, le quali poi sono qui, è inutile nascondersi dietro un dito, in fondo le Province sono i presenti. Una raccomandazione anche da parte nostra è che venga considerato anche l'artigianato, essendo che noi non lo possiamo considerare per ragioni di competenza, in maniera che la Provincia, attraverso la legislazione regionale e attraverso il provvedimento proprio copra tutto il terreno dell'iniziativa economica colpita dai danni. Questo può essere fatto proprio dalla Giunta regionale e raccomandato agli Assessori provinciali.

Non so se ho risposto a tutte le domande che sono pervenute, ma mi pare di sí.

PRESIDENTE: La discussione genera-

le è chiusa. Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvata con 1 astensione.

Art. 1

Allo scopo di favorire il ripristino o la ricostruzione degli immobili e degli impianti nonché la sostituzione dei macchinari delle aziende industriali e il ripristino o la ricostruzione delle aziende commerciali ed alberghiere, degli impianti turistico-sportivi e delle peschicoltura, danneggiati dalle eccezionali calamità atmosferiche verificatesi nel mese di settembre dell'anno 1965 e del mese di agosto dell'anno 1966, è autorizzata la concessione di un concorso annuo costante, posticipato, fino al 6% della spesa riconosciuta ammissibile, per un periodo massimo di anni 10 sui mutui contratti dalle aziende stesse.

Il concorso può anche essere concesso per opere od acquisti effettuati prima dell'entrata in vigore della presente legge — e comunque non anteriormente al 15 settembre 1965 — purché essi siano dipendenti dall'evento dannoso.

Il concorso può essere concesso, inoltre, per i danni diretti ed indiretti subiti dalle aziende per la perdita o il deterioramento delle scorte, dei prodotti finiti e semilavorati, nel limite massimo del 50% del danno riferito al momento dell'evento.

Le provvidenze di cui ai commi precedenti sono disposte secondo le norme degli articoli 4, 5, 6 della legge regionale 7 marzo 1963, n. 10.

All'art. 1 è stato presentato un emendamento a firma Raffeiner, Splögler, Carbonari: sostituire le parole « ed alberghiera » con le parove « ivi compresi edifici pubblici ed alberghieri ».

La Giunta è d'accordo con l'emendamento? Sì. Allora pongo in votazione l'emendamento: approvato ad unanimità.

Sull'art. 1, la parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Io ho ben fatto rilevare piú di una volta che questo sistema di chiudere la discussione generale senza consentire il secondo intervento una volta che ha parlato l'Assessore, obbliga poi a intervenire, come del resto è possibile, sull'art. 1. Io non credo che prenderò poi successivamente la parola, però voglio far presente al signor Assessore che le cose sono un poco diverse, secondo il mio punto di vista di considerazione, non secondo i dati, perché lei non li abbia forniti esatti, ma un poco diverse. Innanzitutto il richiamo alla legge del 1961, signor Assessore, l'avevo fatta proprio io, perché sono stato io ad amministrare quella legge e proprio l'esperienza in questo caso, a mio avviso, deve servire. E l'esperienza che io ho tratto, come del resto anche è stata confermata dai suoi rilievi, è stata questa: che il distribuire 40-50 mila lire serve a poco, serve a poco o serve a niente, mentre per l'ente pubblico il moltiplicare le 40-50 mila lire per 20-25 volte può avere un determinato peso. Io mantengo la opinione, che avrei preferito vedere seguita anche dall'on. Giunta, che là dove si può immaginare che il danno sia tale da poter essere riparato con le forze e con le energie individuali, sarebbe stato meglio evitare lo intervento dell'ente pubblico, anche perché, l'ho detto piú di una volta e questa è una critica che io ho fatto ripetutamente a quello che è stato l'orientamento che la Regione ha seguito fin da quando è nata, fin da quando è sorta, la Regione si è tramutata in un'opera di beneficenza, non in un Consiglio che tenesse cura e tenesse conto anche di quelle

che sono le reali situazioni economiche. Io non so perché si debba provvedere a dare 40-50 mila lire ad uno perché rientra nelle alluvioni e la Regione non debba poi a un dato momento pensare di intervenire ad aiutare a riparare il tetto di una casa privata che, magari, dalle alluvioni è stato esso stesso danneggiato. Evidentemente l'intervento della Regione è finalizzato ad una natura di interesse pubblico, non ad una natura caritativa. Ora, se è finalizzato ad una natura di interesse pubblico noi dobbiamo effettivamente considerare se il danno è tale da mettere in guai l'azienda, in modo tale che debba magari licenziare i dipendenti o che debba fermare la propria attività e in quel caso, costi quel che costi, l'intervento deve esserci. Ma là dove queste situazioni non esistono non è piú una legge che aiuti a risanare un settore economico particolarmente colpito da eventi eccezionali, ma è una legge come sono state fatte centomila leggi in Regione, con le quali si distribuiscono un po' di soldi a destra e a sinistra ecc. Questo criterio noi non possiamo assolutamente dividerlo, e pertanto è proprio il richiamo all'esperienza fatta che ci consente di dire questo, anche perché la Regione si mette su una pessima strada, perché guardi, le sollecitazioni all'intervento da parte della Regione giustamente, io devo dire giustamente, si moltiplicheranno per mille, perché la Regione ha abituato le nostre popolazioni che in ogni momento distribuisce qualche soldino, e non se ne parla piú.

Mi consenta una parentesi per spiegare questo mio criterio. Coloro che sono stati con quella delegazione consiliare che si è recata in Francia, e qui ci sono buoni testimoni, compreso il Presidente della commissione, hanno fatto un rilievo interessantissimo, tutti credo, anzi posso dire tutti perché l'ho sen-

tito da parte di tutti, hanno rilevato che l'ente pubblico è intervenuto con ben altri criteri, il criterio di aiutare a creare e a mantenere le strutture e le attrezzature strettamente indispensabili al processo economico e al processo di produzione. Non è che in Francia, — e i risultati li abbiamo visti, sono molto più avanti di noi, molto più avanti anche nel settore dell'agricoltura come produzione —, non è che in Francia l'intervento dell'ente pubblico si sia manifestato nel voler fare la stalla che rassomigli ad una sala da ballo o ad un salotto. L'Assessore Segnana me ne può dare atto che questo è stato un rilievo che abbiamo fatto tutti e che su questo rilievo abbiamo poi fatto la meditazione di come sia stata errata la politica della Regione in materia di agricoltura, che invece che essere rivolta al potenziamento del settore è stata rivolta a dare questa soddisfazione ai singoli operatori. Va bene, può essere un'opera caritativa, ma non credo che abbia una razionalità economica.

Poi, signor Assessore, le faccio presente che mentre lei riferiva che erano tre o quattro i casi sotto il milione, per l'industria, specialmente in provincia di Bolzano, anno 1965 e anno 1966, i casi sono piuttosto numerosi. E devo leggerli anch'io per attirare la sua attenzione: Consorzio linee aeree elettriche di S. Martino in Passiria, entità del danno 340.000 lire; Schulswafer Peter e Josef - S. Candido 330.000 lire; Casagrande Tullio fu Narcisio - Bressanone 480.000 lire; Stubenruss - Bressanone 950.000 lire; azienda elettrica Monguelfo 350.000 lire; Hellweger Michael in Casies 860.000 lire; Pircher Josef - Dobbiaco 450.000 lire; Wagner - Vandoies fabbrica macchine 400.000 lire; Bezzo Roberto - Dobbiaco 530.000 lire; Riva Rodolfo - Sinigo Merano - segheria 200.000 lire; Pi-

cler Josef, segheria, 100.000 lire. Perché cito queste cose qui? Perché se la legge venisse applicata così come è, e facciamo una proporzione fra quello che andrà al grossissimo danneggiato con 230.000.000 e quello che andrà agli altri, fra il resto, tutta la torta se la mangia uno solo, o quasi uno solo. Questa legge finisce per vedere l'assorbimento dei fondi messi a disposizione da parte di una, due o tre aziende, cosa che può essere anche giusta, seguendo quell'intervento economicistico al quale accennavo prima, ma allora perché dobbiamo dare speranze a questa povera gente? Cos'è che possiamo dare se applichiamo un criterio distributivo uguale, cosa daremo a questo che ha avuto 200.000 lire di danni? gli daremo 2 mila lire? Gliene daremo 3.000? Ma vale la pena veramente che ci sia l'intervento dell'ente pubblico?

Poi, signor Assessore, è stato fatto il calcolo di quanto è antieconomica questa operazione, studiata in questo modo? Guardi, rapidissimamente, perché purtroppo non ho avuto tempo di preparare dopo la considerazione completa degli elenchi, ma rapidissimamente io le posso dire questo: siamo su un danno accertato, compresi i 230 milioni della Monteponte di Bressanone, di 640 milioni; se togliamo i 230 della Monteponte arriviamo su 410 milioni, dobbiamo toglierne perlomeno altri 20-25 per l'artigianato, perché tanti sono qui indicati, specialmente per la provincia di Bolzano. Ho fatto la somma in fretta, possono essere 19, possono essere 21, non lo so. Arriviamo sui 380 milioni e per intervenire su un danno di 380 milioni noi ne spendiamo 130, pari al 30%, lasciando fuori il grosso danneggiato della Monteponte, oppure interveniamo su circa 600 milioni con 130, pari al 20% compreso il grosso danneggiato di Bressanone. Mi pare che è

un'operazione che costa non indifferentemente, 130 milioni per sanarne 390, 380, rispettivamente 600 se il danno accertato da parte della Monteponte fosse di 200 milioni, perché io non lo so, non me l'ha saputo dire neanche l'on. Assessore, mi ha detto che qualche accertamento induttivo però è stato fatto. Le mie notizie mi dicono che l'industria ha lavorato subito dopo le alluvioni, non ha avuto stasi, non ha avuto fermate molto lunghe e via dicendo. Non è per togliere niente a nessuno, ma un'operazione antieconomica più di questa è un poco difficile vederla, è un poco difficile. Il 30%, rispettivamente 130 milioni su 390, rispettivamente il 20% su circa 580, compreso i 230 milioni dell'unico danneggiato di Bressanone.

È un po' difficile votare contro un disegno di legge che interviene in situazioni effettivamente meritevoli e bisognose, però questo voto a favore non lo dò con la convinzione che il disegno di legge sia stato elaborato tenendo conto di tutti gli aspetti anche economici dell'intervento stesso. E, almeno, rimanga questo un auspicio che quando si fanno leggi di intervento si veda effettivamente anche il costo delle stesse e che, se riconosciamo che nel passato qualche cosa è stato fatto che ha gli stessi aspetti negativi, questo riconoscimento ci valga non a continuare sulla stessa via, ma eventualmente a mutarla e a migliorarla.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Solo per far notare una possibile stranissima interpretazione che può essere data dall'art. 1 qualora si parta dalla base del testo italiano o dal testo tedesco, e mi spiego. In commissione è stata notata

la possibilità, il pericolo meglio, di poter prevedere le sovvenzioni contenute in questo disegno di legge anche ai famosi camping. È stato poi chiarito che tale possibilità non esiste, e io sono per la esclusione o sono per la non eccessiva polverizzazione di questi interventi, però confrontando i due testi, il tedesco e l'italiano, originari, non come emendati dall'avv. Raffener, dal testo tedesco risulterebbe la possibilità di intervenire anche nel settore dei camping, nelle gestioni delle attività di questo tipo di azienda alberghiera. Il testo italiano, portato come emendamento a questo art. 1, già serve per eliminare una tale interpretazione, e quindi pregherei che il testo tedesco venisse adeguatamente formulato, in maniera da poter escludere questo tipo di intervento così frazionato e che potrebbe ledere i principi che la legge stessa si prefigge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Giuliani.

GIULIANI (D.C.): Io chiedevo soltanto di anticipare quella data 15 settembre 1965 al 1° settembre 1965, perché le alluvioni sono state ai primi di settembre, altrimenti si dà il caso che uno ha fatto un acquisto urgente magari al 3 o 4 settembre, e non può godere il beneficio.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): Devo ancora dare alcuni chiarimenti, perché evidentemente non ci siamo capiti, soprattutto sulla critica dell'impostazione generale del disegno di legge. Qui è nettamente diverso il criterio, quindi non si può fare i conti che ha fatto il cons. Corsini,

perché, la precedente legge, dava un contributo a fondo perduto che era all'incirca del 40%, immediato, senza oneri per i terzi. Qui i terzi devono assumere un mutuo decennale. Lei sa benissimo che per fare un mutuo decennale evidentemente bisogna avere, per legge bancaria, un'iscrizione ipotecaria e quindi bisogna avere effettivamente gli immobilizzi dei beni. Questo secondo le modalità della legge 10 con gli istituti da noi convenzionati. Il criterio economico è proprio questo: del ripristino del bene immobile danneggiato, che ha già ottenuto un finanziamento, e che è già gravato dall'ipoteca degli istituti di Mediocredito o di altre banche di finanziamento. Per il ripristino del bene è ammessa l'assunzione di un nuovo mutuo, che però grava — non è il 20% quindi che viene fuori — perché quel mutuo, evidentemente costa agli interessati. Prima di tutto sono 13 milioni all'anno, sono 123 milioni in dieci anni che scontati, lei sa benissimo, non sono più 123 milioni ma saranno, con lo sconto almeno dell'8% per anno, molto meno. Gli oneri poi dei terzi sono molto di più che i danni rispettivi che sono 593 milioni, se tutti faranno il mutuo, perché ai 593 milioni, evidentemente, bisogna aggiungere la differenza del pagamento interessi che va a gravare all'interessato, per cui il costo operazione sarà di 700 milioni, per i terzi, e a noi resta sempre un onere di 123 milioni. Ma l'unico vantaggio della presente legge, a differenza della legge 10, è che abbiamo considerato le scorte di magazzino e i semilavorati, che sono elementi della produzione dell'azienda. Ora mi domando quale criterio assistenziale abbiamo qui; qui non regaliamo niente, diciamo solo: coloro che hanno avuto dei danni possono accedere a un istituto speciale di agevolazione creditizia per l'ammannimento di scorte di magazzino e per

i semi-lavorati, oltre che per le costruzioni. Abbiamo già la legge 10 per i beni immobili e, in fondo, un industriale avrebbe già potuto venire da noi e dire: per ripristinare quello immobile danneggiato io vado al Mediocredito e chiedo 30 milioni di mutuo. Io penso che avremmo potuto già agevolarlo attraverso la legge 10; solo che quella agevolazione non poteva andare oltre il 2,80% o il 3,40% di concorso o secondo la zona; l'attuale invece, va oltre, e va oltre proprio in considerazione che qui non c'è più una mancata iniziativa ecc., ma c'è un danno, c'è la sparizione di un bene. D'altro canto tenete conto che nel Friuli-Venezia Giulia il concorso arriva fino al 5% sulla costruzione di nuovi impianti. È un criterio economico direi, una agevolazione per l'acquisto delle scorte di magazzino e io la estenderei, se si potesse, desidererei come orientamento estenderla, anche a tutte le aziende, in maniera che si potesse avere una espansione economica con l'alleggerimento dei costi per le scorte di magazzino, costi che vanno a carico dell'azienda, perché devono essere fatti o col capitale sociale o col capitale circolante o comunque attraverso altre iniziative di carattere creditizio.

Quindi è un alleggerimento. L'interessato si obbliga a un'iscrizione ipotecaria delle garanzie, vedrà che quelle 200.000 lire non hanno nessun interesse ad assumere un mutuo decennale per avere un concorso, si esclude per sé, perché effettivamente fra il deposito per fare la domanda presso l'istituto, a prescindere dall'istituto... quindi, bisogna pur che l'iniziativa abbia una certa consistenza, che abbia perlomeno una consistenza sopra il mezzo milione o il milione per fare un mutuo a dieci anni, anche se il tasso di interesse è agevolato molto, perché si può abbattere il costo di interesse al 3% o anche sotto il 3%,

ma in definitiva però non è come l'altra volta che noi diamo a fondo perduto il 40%, il 30%, il 50% del danno denunciato. Qui no, la situazione è diametralmente diversa, l'interessato ha l'obbligo di assumere un mutuo e se lo paga, il denaro se lo paga, soltanto noi alleggeriamo l'operazione, in maniera che l'operazione viene a costare un po' meno dal punto di vista del costo degli interessi. Quindi l'impegno dell'iniziativa privata rimane, in definitiva. Ora, signori, dobbiamo considerare che i danni ci sono stati, dobbiamo considerare che questa non è una riparazione del danno completo per le aziende. Certamente, non so, può darsi benissimo che i capitali di determinate aziende avrebbero potuto sopperire direttamente anche all'elemento dannoso, questo è possibile; ci sono aziende, ma, in definitiva, signori, una certa politica è anche di incentivazione e di considerazione agli investimenti, alle esposizioni dei privati. Perciò non mi stupisco della critica che proprio viene dalla sua parte politica, perché in definitiva...

CORSINI (P.L.I.): Perché siamo obiettivi, sempre!

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): No, Corsini, non è questo, in fondo, a essere obiettivi noi non ripariamo il 20% del danno, in maniera assoluta, è meno, ma comunque...

CORSINI (P.L.I.): Ho detto che ci costa!

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): Sì, ci costa meno, perché lei sa benissimo che 123 milioni in dieci anni non sono 123 milioni; se io avessi uno stanziamento di 123 milioni nel 1966 sono 123

milioni nel 1966, ma quando ho dovuto accontentarmi di uno stanziamento di 10 milioni all'anno per dieci anni, sono sempre 123 milioni, erano 100, sono 123 perché hanno messo qualche cosa per il settore turistico ecc., per l'industria erano 10 milioni, non sono più 100 milioni, sono di meno; la mobilitazione sarà di più per la stimolazione che facciamo, ma a prescindere da questo, il costo nostro è leggermente superiore al costo della legge 10 per quanto riguarda immobilizzi, proprio in considerazione che qui abbiamo avuto un danno che lì invece non è. Mentre lì c'è una presunzione di investimento, di remunerazione del capitale, qui abbiamo la constatazione del danno del capitale investito, quindi dal 3,40 siamo saliti al 6%, e proprio perché i costi dell'ammannimento delle materie prime e semilavorate sono costosi di solito, perché quella viene a carico del credito di esercizio, che è un credito di esercizio a sconti, fidejussioni, cambiali ecc., che sono nettamente superiori e più costosi. Guardi però, 11 casi su 51, sono sotto il milione, 11 casi su 51; mi rincresce di aver fatto quella segnalazione, perché avrei voluto tagliar fuori quelle altre troppo piccole, ma era una segnalazione obiettiva. 7 su 35 e 4 su 16 sono quelli sotto il milione, 11 su 51, e ritengo che questi non tutti vorranno accedere perché effettivamente è costoso anche prendere un mutuo, uno che ha 200.000 lire non va a prendere un mutuo, è evidente. Ma invece che farla noi, la limitazione è nelle cose, quindi non è che si debba dire.

Io resto dell'opinione che è una legge che favorisce, non è una legge assistenziale, è una legge che si introduce nei criteri della legge 10, e quindi richiama gli investimenti, anche se questi investimenti sono per il ripristino dei beni mobili e per il ripristino

dei beni immobili dell'azienda; qui è il ripristino dei beni strumentali per la produzione, quindi non è tanto una erogazione a fondo perduto, anche se in definitiva risulta tale dal conto globale del costo dell'impresa però è secondo i canali della prevedente legge 10, e credo che sia un miglioramento, volevo dir questo, un miglioramento, non per fare una critica alla presente legge, è un miglioramento ai sistemi della precedente legge, è un miglioramento e, obiettivamente, io penso sia tale.

Per quanto riguarda il primo settembre, evidentemente abbiamo messo il 15, perché il primo sono cominciate le alluvioni, sono terminate il 5, il 6, allora abbiamo presunto che proprio le fatturazioni, gli acquisti delle nuove scorte di magazzino ecc., non possono essere quelle del 1, 2, 3, che sono proprio soggette al danno, e la riparazione di un bene immobile è alla fine delle alluvioni, quindi il 15 è proprio un termine abbastanza preciso, perché noi andiamo a finanziare non tanto secondo le fatturazioni delle scorte precedenti, quanto di quelle che vanno a ripristinare le scorte precedenti ecc. In questo senso abbiamo messo un termine posteriore all'evento dannoso.

PRESIDENTE: La parola al cons. Raffener.

RAFFEINER (Assessore cooperazione - T.H.P.): C'è ancora il mio emendamento, che propone di inserire dopo il primo comma un secondo comma: « la ricostruzione può avvenire anche su fondo diverso da quello sul quale era sito l'edificio danneggiato e distrutto ».

PRESIDENTE: Ha ragione, aveva presen-

tato l'emendamento, non l'avevo visto perché lei aveva messo 1 e 2, pensavo che fosse all'art. 2 questo secondo.

L'altro emendamento a firma Raffener, Spögler, Carbonari, inserire dopo il primo comma del predetto art. 1 il seguente comma: « La ricostruzione può avvenire anche su fondo diverso da quello sul quale era sito l'edificio danneggiato o distrutto ».

La Giunta è d'accordo.

Metto in votazione anche questo secondo emendamento: approvato ad unanimità.

Metto in votazione tutto l'art. 1: approvato ad unanimità.

Art. 2

Per l'attuazione della presente legge è autorizzato a carico dell'esercizio finanziario 1966, un limite di impegno di 27 milioni.

Alla copertura dell'onere di lire 270 milioni derivanti dalla presente legge si fa fronte mediante stanziamenti da iscriversi negli stati di previsione della spesa della Regione in misura di lire 27 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1966 al 1975.

All'onere di lire 27 milioni a carico dell'esercizio in corso si provvede mediante prelevamento di lire 18 milioni dal fondo iscritto al capitolo 1030 e di lire 9 milioni dal fondo iscritto al capitolo 403 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario medesimo.

Gli stanziamenti disposti in attuazione della presente legge, se eventualmente non impegnati, non sono portati in economia al termine del corrispondente esercizio finanziario, fino a quando, a giudizio della Giunta regionale, permanga la necessità della spesa relativa.

Pongo in votazione l'art. 2: approvato ad unanimità.

Chi prende la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

votanti 37

36 sí

1 scheda bianca.

La legge è approvata.

Prosegue l'ordine del giorno con il *disegno di legge n. 62*: « **Norme interpretative delle leggi regionali 23 gennaio 1964, n. 2 e n. 3, contenenti norme sull'ordinamento degli uffici centrali e sullo stato giuridico e trattamento economico del personale della Regione** ».

La parola al Presidente Dalvit per la relazione.

DALVIT (Presidente G. R. - D. C.):
(legge).

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter per la lettura della relazione della commissione.

BENEDIKTER (S.V.P.): (legge).

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Per una proposta, signor Presidente. Il moltiplicarsi di queste piccole, brevi leggi, che contengono 3 o 4 articoli, riferentisi a tre o quattro casi, a ciascuno dei quali sarà interessata una o due o tre o

quattro persone, fa sí che sia impossibile, secondo quanto io credo, esaminare con completezza di causa e di conoscenza quello che ci viene proposto e quello sul quale siamo chiamati a discutere, senza doversi direttamente, il che non è possibile, o anche indirettamente, il che è peggio ancora perché bisogna andare per allusioni, riferirsi a situazioni particolari di natura personale. Per questo faccio la proposta all'on. Presidenza di voler discutere questo disegno di legge in seduta riservata.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Io ho una proposta che forse è pregiudiziale a quella presentata dal cons. Corsini, ed è questa: questo disegno di legge è stato presentato dalla Giunta in due tempi. In un primo tempo è stato presentato attraverso la procedura normale, cioè come un progetto di legge scritto che reca la data del 10 giugno e che è stato distribuito ai consiglieri in tempo, prima che avvenisse la discussione nella commissione competente. Era un progetto di legge consistente in tre soli articoli, con una relazione abbastanza sommaria, anche se gli articoli si riferivano a materia che, a mio avviso, aveva un certo interesse ed era di una certa importanza. In sede di commissione, come ho appreso dalla lettura della relazione del Presidente, la Giunta ha presentato un'ulteriore proposta, cioè la seconda parte del progetto di legge, altri due articoli diretti ad interpretare altri articoli della legge sul personale. Su questa seconda proposta non esiste una relazione scritta della Giunta, appunto perché questi emendamenti sono stati presentati in sede di discussione da parte della commis-

sione. Si tratta di due articoli, su uno dei quali specialmente è avvenuta, a quanto si apprende dalla relazione del Presidente, una discussione abbastanza ampia, abbastanza nutrita, il che sta a significare l'importanza della proposta.

Ora io ritengo che questa procedura prima di tutto sia una procedura anomala; i consiglieri hanno diritto di avere un progetto di legge nella sua interezza prima che esso vada in discussione presso la commissione. Proposte di carattere eccezionale proposte di carattere immediato o di carattere urgente, devono costituire l'eccezione e non la regola, quindi non vedo il motivo per il quale si sia dovuto ricorrere alla presentazione da parte della Giunta di una proposta in commissione anziché alla presentazione della proposta in un vero e proprio progetto, perlomeno in una aggiunta al progetto fatta per iscritto, come dovrebbe essere di norma.

In altre parole, per quanto riguarda metà o quasi metà di questo progetto di legge, noi non abbiamo una relazione della Giunta. Abbiamo delle notizie sui motivi che hanno indotto la Giunta a presentare questa ulteriore proposta, molto vaghi e molto sommari, perché se voi rileggete, e l'avrete ascoltata la relazione attraverso la lettura in lingua tedesca del nostro Presidente, se voi vi rileggete questa relazione, è talmente sommaria e talmente sintetica che all'infuori di sapere che la discussione si è svolta soprattutto sugli art. 3 e 4, per il resto non si è saputo niente. Soprattutto non si conoscono i motivi per i quali la Giunta ha ritenuto di fare questa ulteriore proposta, non si conoscono gli scopi ai quali questa proposta è diretta, non si conosce che cosa la Giunta in concreto, attraverso il suo Presidente, ha detto nella commissione per spiegare la proposta stessa.

Io, di fronte ad una situazione di questo genere, signor Presidente, data la delicatezza della proposta, data anche l'importanza della materia che essa investe, faccio la proposta che questo disegno di legge ritorni in commissione, con una relazione organica e completa da parte della Giunta, la quale ci illustri non soltanto i motivi per i quali essa ha ritenuto di proporre la prima parte di questo disegno di legge, quella che si riferisce agli art. 1, 2 e 3, ma anche ci illustri i motivi per i quali essa ha ritenuto di dover proporre gli art. 4 e 5, perché, ripeto, su questo noi che non abbiamo il bene di fare parte della commissione, non siamo chiariti o illustrati.

PRESIDENTE: Si può facilmente decidere sulla proposta del cons. Corsini; sulla proposta viceversa del cons. Mitolo occorre che la Giunta prenda posizione, non so poi se sia anche formalmente proponibile la richiesta di mandarlo in commissione. La Giunta intende parlare su questo?

MITOLO (M.S.I.): Allora chiedo che la mia proposta sia posta ai voti, se è dal punto di vista regolamentare proponibile la proposta.

PRESIDENTE: Ho sentito l'ufficio di Presidenza, la conclusione è questa: il nostro regolamento non prevede che ad un certo momento della discussione si rimandi in commissione. L'unico caso è previsto dall'art. 82, il quale dice: « Chiusa la discussione generale, il Presidente mette in votazione per alzata di mano il passaggio alla discussione per articoli. Se il Consiglio non approva il passaggio alla discussione articolata, il disegno di legge si considera respinto, a meno che, su richiesta di un consigliere, esso non decida,

con separata votazione, che il disegno di legge venga rinviato alla commissione per un riesame ». Cioè nel caso in cui, messo in votazione il passaggio alla discussione articolata, questa venga respinta, si può considerare il disegno di legge respinto e non se ne parla più, oppure si può anche, su richiesta, passarlo in commissione che lo rielabori e poi lo presenti al Consiglio.

Altre ipotesi non sono previste qui, a meno che, io penso, la Giunta stessa che ha presentato il provvedimento non lo ritiri, ma non credo che questo sia il caso, perché anzi il Presidente è disposto a dare tutte le informazioni necessarie; se poi queste informazioni non sono sufficienti o non sono esaurienti, allora il Consiglio si regolerà come crede, ma il caso non è previsto.

Allora mi riferisco alla proposta del cons. Corsini. Il cons. Corsini ha chiesto di fare seduta riservata e la seduta riservata può essere concessa se egli ritiene che in questo caso, almeno per parte sua, vengano fatti dei nomi e quindi si faccia una questione personale.

L'art. 48 dice: « Il Consiglio tuttavia può deliberare per alzata di mano di adunarsi in seduta riservata su richiesta scritta e motivata di almeno 5 consiglieri », e poi aggiunge: « Quando si trattino questioni riguardanti singole persone il Consiglio si riunisce in seduta riservata ». Io qui applicherei il secondo comma, perché la legge riguarda un certo numero di personale e qualche consigliere ha dichiarato di voler parlare su persone.

CORSINI (P.L.I.): Ho detto qualche cosa di simile, non di così perentorio; ho detto che sarà inevitabile parlare di casi singoli, per i quali fare il nome o non fare il nome è la stessa identica cosa.

PRESIDENTE: Ad ogni modo, per togliere ogni preoccupazione se si applica il primo o il secondo comma, io ho la proposta firmata da 7 consiglieri, la metto in votazione e così siamo a posto: la proposta è accolta.

(Ore 17)

